ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI —
Avvisi economici: Vedere —
Avvisi commerciali: L. —
— Avvisi mor...

... Tritone, 62
... Succursali
... CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
... pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Mercoledì 18 Giugno 1918 — ROMA — Mercoledì 18 Giugno 1918 — Num. 167

L'offensiva austriaca contenuta su tutta la linea

Il grande urto alla terza giornata di lotta

ZONA DI GUERRA, 17.

La battaglia si restringe

La battaglia, iniziata su una vasta estensione di terreno allo scopo di disorientarci e di costringerci ad impegnare fin da principio le nostre riserve, non diminuisce di violenza, ma va ora restringendosi e precisando le sue tendenze, le sue linee direttrici, i suoi obbiettivi. Il maggiore sforzo nemico può dirsi ormai concentrato sulla linea del Piave, da Pederobba al mare, la zona nella quale con pressione continua si cercano le vie di invasione.

Il nostro esercito resiste a questa pressione contenendola, respingendo le infiltrazioni e gli urti, sistemando e rafforzando sempre più l'argine contrapposto all'impeto degli assalitori.

Trattenuto sull'altipiano e sul Grappa, il nemico tenta di irrompere da punti diversi nel medio e nel basso Piave. Ma ciò non significa che l'azione svolta contro i due pilastri opposti del Brenta avesse nelle intenzioni del nemico un carattere dimostrativo. Se la nostra resistenza fosse mancata, essa sarebbe stata un'azione a fondo. Basti pensare alla grande copia di forze impiegate e alla propaganda di invasione fatta anche alle truppe operanti nelle zone montane. Sul Grappa erano schierate contro di noi oltre 1200 bocche da fuoco, delle quali una cinquantina erano pezzi da 305. Sul diario di un ufficiale austriaco catturato sul Col Moschin la mattina del 16 era scritto: « 11, 12, 13, 14 giugno. Preparativi febbrili; tutti parlano continuamente soltanto dell'offensiva. Ci hanno fatto conoscere con precisione i piani. La pressione principale sarà sull'altipiano di Asiago: 30 divisioni. Noi qui alla sinistra del Brenta facciamo la pressione centrale ».

Dunque è stata la nostra resistenza che ha limitato nello spazio l'offensiva nemica come ha tolto ad essa il conseguimento degli obbiettivi stabiliti per le prime giornate.

Il Montello

Per tentare l'invasione delle ubertose pianure venete che il Piave abbraccia nella linea ad arco del suo corso, il nemico doveva superare l'ostacolo del Montello. E' stato detto che questo gruppo collinoso è la cerniera fra le nostre difese del monte e quelle del piano. Il fiume, scendendo da Pederobba e da Vidor, volge alle falde settentrionali ed orientali del Montello, formando un gomito che si appunta a Falzè e scende a Nervesa, per poi proseguire quasi diritto, in linea lievemente ondulata, fino al mare. Il Montello è coperto di vegetazione; ma la sua struttura geologica somiglia molto a quella del Carso. Ha anch'esso sprofondamenti di terreno e buche che ricordano le doline e le foibe. E' traversato da numerose strade, parallele fra loro, ricollegate tutte con la rotabile che circonda l'intero gruppo collinoso. Se ne contano fino a ventitre. Una caratteristica di queste campagne trevisane, popolate di ville settecentesche e di giardini, è appunto il grande numero di strade di cui sono dotate. Nessuna parte d'Italia ha così sviluppata la rete della viabilità. In qualche punto si tratta di veri intrichi e labirinti. Se da un villaggio si va ad un altro, v'è sempre da scegliere fra due o tre strade. Anche al di là del Piave, nel territorio di Conegliano e di Vittorio, avviene la stessa cosa. E' dunque un terreno che si presta molto alle infiltrazioni, alle avanzate di piccoli nuclei ed alle sorprese.

Gli austriaci, di fronte al Montello, passarono il fiume in due punti e di là sferrarono i loro attacchi: a Falzè di Piave ed a Nervesa. Da Falzè intendevano prendere di rovescio le nostre difese orientali imboccando una delle stradicciole che da nord a sud traversano l'intero sistema collinoso. Da Nervesa miravano, volgendo verso sud-ovest ad impadronirsi della strada S. Andrea-Volpago-Montebelluna. Reparti di assalto, passato il fiume tra Falzè e Ca' dei Faveri, si arrampicarono sulla collina, mentre altri operavano da Nervesa, tra le nuvole sollevate dalle granate fumigene.

Non ostante l'impeto degli assalitori che crescevano man mano di numero, non poterono conseguire che in piccola parte gli obbiettivi prefissi. Con forze sparse e numerose infiltrazioni penetrarono nella boscaglia, occuparono alcune doline, si sparpagliarono per le viuzze, collocando ovunque mitragliatrici e cercando di colpire alle spalle le nostre difese. La costituzione delle speciali compagnie d'assalto sul tipo di quelle tedesche favoriva questo giuoco di astuzia e di destrezza. Ogni compagnia nella sua formazione d'urto ha una certa autonomia; può snodarsi e raggrupparsi secondo le necessità del momento; fermarsi dove trova maggiore resistenza, proseguire dove la resistenza è debole; appiattarsi e restare silenziosa ed inerte per qualche tempo e poi ricomparire e servirsi dal fuoco delle sue armi leggere. La lotta sul Montello assunse fin da principio un carattere tutto speciale, dato questo sistema di infiltrazioni adottato dal nemico. La resistenza delle nostre truppe fu salda; ma essa non poteva sempre bastare, data la natura insidiosa del terreno. Parecchi di questi reparti nemici d'assalto, benchè suddivisi in piccole squadre insidiose, furono decimati dal nostro fuoco; ma altri ne sopraggiungevano come file di formiche che prorompano da un loro nido.

Le passerelle sul Piave erano bombardate e travolte; ma altre ne erano gettate rapidamente, e su di esse passavano le truppe, con un flusso continuo. Intere unità furono scagliate contro il Montello. Fino ad ieri sera le forze nemiche portate lassù non potevano ammassarsi in una linea bene determinata; continuavano le infiltrazioni; si accentuava la pressione violenta; ma questa non potè segnare altri progressi. Un nostro contrattacco mirò a stringere come dentro una branchina, a strozzare la sacca operata dal nemico. L'urto fu tremendo. La battaglia, vorgendo ... notte inoltrata, tra bagliori di fiamme, dentro una grande nuvola di fumo. Tutto il Montello pareva incendiato. I nostri, movendo da punti diversi, cozzarono col grosso delle forze nemiche, che cresceva sempre più di numero e di baldanza, alimentato dai continui passaggi sul fiume. Insidiati da ogni parte, i nostri dovettero ripiegare gradatamente, ma rinsaldarono la loro difesa su una linea Ciano-Cresta del Montello-S. Andrea che impedì al nemico un'ulteriore avanzata.

La battaglia non è terminata. Le nostre truppe si preparano vigorosamente ai nuovi urti.

Nel basso Piave

Lungo il basso Piave la situazione è alquanto diversa nei vari settori. In quello più a nord la pressione nemica, è sufficientemente contenuta. Al centro la situazione è invariata. Nel settore più meridionale la lotta è stata vivace ed aspra. Siamo riusciti a contrastare e trattenere efficacemente l'avanzata dell'avversario nella zona di fronte all'ansa di S. Donà. La linea tenuta dalle nostre truppe è leggermente curva. Più a sud sono le paludi.

Lo sforzo del nemico è enorme. Abbiamo avuto contatto con circa 12 divisioni diverse: altre tre divisioni austriache risultano essere in riserva non lontana, oltre a reparti speciali germanici destinati alle eventuali requisizioni. Essi debbon controllare l'esecuzione del patto stretto ad Udine prima che le truppe germaniche si ritirassero: che, cioè, l'Austria avrebbe fatto partecipare la Germania agli ulteriori bottini che avrebbe fatti nel Veneto.

E' confermato che il nemico intendeva raggiungere, nella prima giornata di combattimento, la linea Montebelluna-Treviso e, nella seconda giornata, la Treviso-Mestre. Ciò spiega i passaggi del fiume e le puntate sferrate appunto lungo le direttive delle linee ferroviarie Pederobba-Montebelluna-Treviso, Conegliano-Treviso e Oderzo-Treviso.

Non bisogna abbandonarsi a facili ottimismi. Quel che era programma del primo e del secondo giorno, è fallito, ed è lontano dall'essere raggiunto. Il nemico tenterà di proseguire, a costo di sangue, la sua spinta. Da parte nostra aumentano le difese, si ringagliardiscono le volontà. La lotta continua e potrà aumentare di violenza da un momento all'altro.

Il morale delle nostre truppe è altissimo. Esse vanno alla battaglia con slancio meraviglioso, con fervida fede, per contrastare al nemico rapinatore il varco nelle nostre ridenti pianure.

Episodi di valore

Non si contano gli episodi di valore, tanto sono numerosi. Il nostro esercito sta dando sublimi, insuperate prove delle sue virtù.

La Terza Armata aggiunge, alle memorande battaglie dell'Isonzo, la gloria della difesa del Veneto; divisioni, brigate, reggimenti compiono veri prodigi ispirandosi all'onore delle loro bandiere. Vi è una divisione che combatte ininterrottamente da due giorni sul Piave tenendo testa a quattro divisioni austriache, sferrando ben undici contrattacchi: generali, ufficiali superiori con le rivoltelle in pugno sono alla testa dei propri reparti nel più fitto della mischia. Costretta ad arrestare, subito dopo la divisione sfondava l'ansa formata dall'occupazione del nemico rovesciandolo indietro per alcuni chilometri.

Ad un certo momento questi prodi italiani sono stati stretti, da ogni parte, dai nemici; e si sono visti dei colonnelli con pochi uomini loro rimasti asserragliarsi dietro un reticolato e difendersi con le pistole e le mitragliatrici, e disperdere gli accerchiamenti. La lotta tra i reticolati — disposti a linee rettangolari con un sistema di compartimenti negli stagni e che trattengono efficacemente gli assalitori — determina a volte dispersioni ed infiltrazioni reciproche. Un battaglione era stato circondato completamente; e di esso non si avevano più notizie quand'eccolo oggi tornare in linea. Combattendo leonicamente di giorno e di notte quasi sull'argine del fiume, con sforzi sovrumani era riuscito a svincolarsi dall'avvolgimento nemico.

Un reggimento di artiglieria aveva perduti alcuni pezzi; ma poi i bravi artiglieri — come fossero dei fanti meglio addestrati — si gettavano al contrattacco riprendendo i propri cannoni. Alcune brigate provatissime hanno rifiutato il cambio, volendo avere ancora l'onore di combattere. Altre già gloriose per le lotte sul Carso e sugli Altipiani hanno superato sè stesse per slancio, per spirito di sacrificio.

Il nemico riconosce il nostro valore

Lo stesso nemico riconosce l'altissimo valore delle nostre truppe, in un fonogramma che abbiamo trovato in mano di ufficiali prigionieri e che dice testualmente:

« *Italiani lottano furiosamente. Difese impreviste. Artiglierie martellano nostre fanterie. Molta vegetazione. Chiedo rinforzi.* » Segue la firma dell'ufficiale.

Fra i nostri soldati e gli avversari si è determinata una gara di tempo per la precedenza negli attacchi; così è avvenuto che gli Austriaci preparavano un grosso attacco e i nostri adunavano truppe per attaccare alla loro volta. Il nemico si è mosso prima, ma i suoi reparti avanzati hanno cozzato contro i nostri che prontamente li hanno sbaragliati.

Sul Piave il nemico subisce perdite enormi e getta disperatamente nella fornace le migliori divisioni, ma comincia già a sentire qualche disagio nel funzionamento dei servizii logistici avendo il fiume alle spalle. Esso ora continua a gettare numerose passarelle per alimentare le ingenti masse sospinte sulla destra del fiume. Tra Vidor e la Grave di Papadopoli sono stati individuati circa quattordici nuovi ponti; altri sono stati gettati a sud di San Donà. Gli aviatori nostri ed inglesi li bombardano efficacemente.

L'impiego di divisioni nemiche come unità tattiche appare fatto, stando anche alle affermazioni dei prigionieri, secondo il sistema germanico e ponendo in valere gli insegnamenti dettati dopo le esperienze fatte nel 1916 nella battaglia della Somme.

Dall'ordine del giorno emanato al 3. reggimento di fanteria austriaco vi si trova una sola verità che ci onora altamente: quella contenuta nel periodo seguente:

« *Tutte le forze e tutti i materiali della Monarchia, che oggi per la prima volta, nella guerra mondiale, si trova di fronte ad un solo nemico; sono stati riuniti per l'attacco e preparati con instancabile lavoro di lunghi mesi* ».

Viviamo giornate d'ansia, ma questa è superata dalla gioia, dalla commozione per la meravigliosa condotta dell'esercito che sta sostenendo la più dura prova di tutta la guerra.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI OGGI

Altri 2000 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 18 Giugno 1918.

La violenza della battaglia, attenuata alquanto sulla fronte montana, va crescendo sul Piave.

Nella giornata di ieri, la Terza Armata ha sostenuto il poderoso sforzo nemico con l'usato valore.

Di fronte a Maserada e a Candelu rinnovati tentativi di stabilire nuovi sbocchi sulla destra del fiume sono stati sanguinosamente respinti.

Da Fossalta a Capo Sile, la lotta ha imperversato fierissima e senza posa. Formidabili attacchi nemici si sono alternati con nostri contrattacchi. Inizi di vigorosa avanzata sono stati frantumati dalla nostra resistenza e arrestati da nostra azione controffensiva. La lotta ha cessato soltanto a tarda notte.

Le valorose truppe dell'Armata sono state strenuamente provate, ma l'avversario non ha potuto aumentare la breve profondità della fascia entro la quale da quattro giorni il combattimento imperversa. Mille cinquecento cinquanta prigionieri sono stati nelle nostre mani.

Gli aviatori hanno continuato a prodigarsi instancabilmente intervenendo efficacemente nella battaglia sotto la pioggia dirotta.

Sul margine settentrionale del Montello rinsaldammo la nostra occupazione sul fiume sino a Casa Serena.

Nel pomeriggio il nemico dal saliente nord-orientale del Monte sferrò due attacchi in direzione di sud-ovest e di sud-est. Il primo venne nettamente arrestato ad oriente della linea Segnale 279 a nord-est di Giavera; il secondo fu contenuto immediatamente a sud della ferrovia San Mauro-Sant'Adrea.

Nella regione del Grappa, respingemmo attacchi parziali nemici ed eseguimmo riusciti colpi di mano. Venne preso un centinaio di prigionieri.

In fondo Val Brenta e ad oriente della Val Frenzela puntate nemiche furono prontamente arrestate.

Al margine orientale dell'altopiano di Asiago truppe nostre strapparono all'avversario il Pizzo Razzea e le altrue a sud-est di Sasso, prendendo circa trecento prigionieri.

Riparti nostri e del contingente francese attaccarono fortemente, guadagnando terreno, il Costone di Costa Lunga e vi catturarono alquanti nemici.

Numerosi altri prigionieri vennero fatti più ad occidente da truppe britanniche.

Il contegno delle truppe nostre e alleate nella battaglia è ammirevole. Dallo Stelvio al Mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare: ciascuno dei nostri bravi che difendono il Grappa ha sentito che ogni palmo dello storico monte è sacro alla Patria.

Per le grandi giornate del 15 e del 16 giugno, e per l'attacco del Tonale del giorno 13, fallito tentativo d'inizio dell'offensiva nemica, meritano speciale menzione ad esponente del valore di tutti gli altri riparti: la 45.a divisione di fanteria; la brigata di fanteria «Ravenna» 37. e 38.), «Ferrara» 47 e 48), «Emilia» (119. 120.), «Sesia» (201 e 202), (Bari» (239 e 240), «Cosenza» 243 e 244), «Veneto» (255. e 256), «Potenza» (271 e 272), la sesta brigata «Bersaglieri» (6 e 13), il 73. Regg. di fanteria, e particolarmente il 1. battaglione, i reggimenti britannici «Northumberland», «Forester», «Royal Warwick», «Oxford» e «Bucks Light Infantry», il 13 reggimento fanteria italiano (brigata «Pinerolo»), il 117. (Brigata «Padova»), il 266. (Brigata «Lecce»), il 2. battaglione del 108. reggimento fanteria francese, il 12 Riparto d'assalto, i battaglioni Alpini «Monte Clapier», «Tolmezzo» e «Monte Rosa» e la 178.a Compagnia mitragliatrici.

Fra tutte le artiglierie nostre e alleate cui spetta particolarmente il vanto di avere spezzata la prima foga dell'assalto nemico, speciale onore va reso alla 7.a e 8.a batteria del nostro 56.o Regg. da campagna, che, restate imperterrite, sul Colle Moschin circondato, si opposero al nemico sopra un'unica linea nella quale a lato dei cannoni artiglieri e fanti gareggiarono in bravura.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

Pochi cambiamenti sul fronte britannico. La lotta dell'artiglieria è cessata e il nemico è occupato a riorganizzarsi dopo la sua grave disfatta. Documenti caduti nelle nostre mani dimostrano che l'avversario aveva obiettivi molto ambiziosi, che comprendevano la conquista del Monte Pau e di Cima di Fonte.

Il numero dei prigionieri da noi fatto si eleva a 716, compresi 13 ufficiali. Il totale dei materiali da guerra da noi presi ascende a quattro pezzi da montagna, 43 mitragliatrici e 7 lanciafiamme. Considerata la gravità del bombardamento e l'intensità della battaglia, le nostre perdite sono state lievissime.

Le forze reali aeree hanno lanciato il 15 e il 16 oltre 300 bombe ed hanno sparato più di 25 mila cartucce su truppe e su trasporti che cercavano di attraversare il Piave.

La più grande battaglia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La battaglia che da due giorni si combatte dall'altopiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte e un'armata; essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico.

Delle 92 divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria) che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte e queste 71 divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria ed all'aviazione si può dire che l'Austria-Ungheria abbia contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte. Tre armate Austro-Ungariche sono impegnate nell'offensiva sotto gli ordini supremi del Feldmaresciallo Boroevic Von Bojna comandante in capo sulla fronte italiana: tra Astico e Piave assale l'11.a armata del colonnello generale Von Scheuchenstuel, al Montello la 6.a armata agli ordini dell'Arciduca Giuseppe, e sul Basso Piave opera la vecchia armata dell'Isonzo comandata dal colonnello generale Von Wurm.

Combattono tutte con disperata energia, con enorme ... di mezzi.

L'ordine è di avanzare a ogni costo senza badare a sacrifici di sangue, e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano, si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato. Ma gli obiettivi da raggiungere sono ancora lontani. Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il XVI corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave fra Nervesa e le grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna. Più a sud il IV corpo di armata, varcando il fiume tra le grave di Papadopoli e Ponte di Piave doveva occupare d'un balzo Treviso. Da Ponte di Piave al mare il VII e il XXIII corpo d'armata, dovevano appoggiare l'avanzata raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre.

In due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli loro assegnati per la prima giornata.

E tuttavia non erano mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti. Da documenti e da deposizioni di prigionieri risulta in modo indubbio, che il comando nemico ha lanciato le sue truppe all'offensiva col miraggio del bottino.

Un ordine del giorno del colonnello Miteggger al 3.o reggimento fanteria spiega che anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco ed in mezzo ai cumuli di rifornimento dell'esercito nemico. L'ordine N. 2034 del comando della I. R. armata dell'Isonzo, in data 28 aprile, prescrive la formazione di ogni battaglione di un riparto di requisizione composto di competenti, al comando di ufficiali energici, allo scopo di rendere possibile che in una guerra di movimento si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali.

La Germania che ha largamente fornito l'esercito Austro-Ungarico di cannoni, di bombarde e di materiali d'ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi. Accanto a questi preparativi di requisizione collettiva, ve ne sono altri di saccheggio personale.

A questo furore di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti di alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari senza tregua rinnovati attraverso il Piave, o sono infranti o contenuti, con sì violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze Austro-Ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria.

Il morale del nemico

Zona di guerra, 17 giugno.

L'« offensiva della fame »! E' questo l'appellativo che gli ufficiali austro-ungarici hanno imposto all'offensiva che attualmente sta sviluppandosi dalla Valle Lagarina al mare. Nulla di più sintaticamente espressivo e nulla di più sincero, fra le tante abituali bugie del nemico.

Da vero che questa non potrebbe insignirsi del titolo tronfio, affatto tedesco, di novella spedizione punitiva, in onore alla vitalità dell'Italia che ebbe l'ardimento di inviare le sue divisioni sui campi di Francia. In cambio, essa prospetta una semplice necessità che appare urgente in linea militare e politica, ma più ancora in linea economica.

I vasti preparativi ed i febbrili spostamenti di truppe e di materiali, che di per di venivano a notizia del nostro Comando, non attendevano che il cenno della Germania, ormai stanca ed irritata della riluttanza e probabilmente della poca docilità della alleata più volte sovvenuta e salvata da catastrofi irreparabili.

Il nuovo attacco austriaco può ricercarsi sicuramente nelle condizioni della Germania reclamante pronto soccorso da tutti i suoi alleati, dopo che la clamorosa e decisiva vittoria sull'esercito franco-britannico, sostanzialmente, fallì. Si vorrebbe ancora, che a Conrad, che è l'anima del partito militare, premesse una vittoria puramente austriaca, atta a redimere l'esercito dal vassallaggio germanico — specialmente dopo il tentativo, due volte fallito, di guadagnare la pianura italiana.

Naturalmente, mancano in gran parte elementi ad una giusta valutazione in proposito. In ogni modo, non parrebbe esatto dedurre che i fattori politici, piuttosto che la ragion militare, o viceversa, o gli uni all'altra posti assieme, possano, da soli, aver determinato l'immane ritorno offensivo e gli immani sacrifici di sangue, senza considerare cioè un movente supremo: il disagio economico — prima conseguenza della guerra — che la Austria tocca il limite dell'incredibile.

I dati e documenti che quotidianamente ci sono forniti dalla stampa nemica, da diari e note di prigionieri, da deposizioni di disertori, dalle corrispondenze delle famiglie dei soldati, dagli ordini del giorno infine dei capi nemici, sono, in gran parte, di non dubbia schiettezza e ne sono la miglior prova.

Nell'interno della monarchia si assaltano e saccheggiano treni di derrate e di munizioni; bande armate, forti di diecine di migliaia di soldati disertori, razziano paesi e campi; lo stesso « Giudizio statario » tremendo nei suoi arbitri, e ovunque proclamato, è del tutto impotente.

La « pace del pane » è stata una vera delusione. A Vienna si vegeta coi surrogati più stravaganti che la fame e la disperazione suggeriscono ». L'Ungheria rifiuta energicamente contribuzioni di viveri, ed un giornale ungherese narra che « a migliaia calano gli stranieri (e cioè gli austriaci), prendono dimora a Budapest e non se ne vanno sino a che non hanno rimesso a posto lo stomaco ».

Al fronte, le sussistenze — così si assicura — non sono più in grado di fornire la carne, e si dichiara che « una pace rapida si impone inesorabilmente all'Austria, a meno che una grossa vittoria sull'Italia non le frutti un abbondante bottino ».

Più asserti confermerebbero come una offensiva italiana fosse temuta pel fatto che potesse togliere alle truppe imperiali il beneficio di rifornirsi di viveri sul nostro suolo.

Qualche prigioniero fu preso a modo dei topi, con l'esca di un pane tra i reticolati.

Ma l'ossessione della fame giungerebbe a tale punto che nel Trentino sarebbero arrivate intere sezioni di autocarri germanici per il trasporto del bottino fatto in Italia. Presso ogni battaglione austro-ungarico dislocato nella zona montana sarebbe stato comandato un ufficiale, coadiuvato da soldati, per le requisizioni da farsi nei paesi conquistati. Un comandante di compagnia esortava i suoi soldati a munirsi di sacchi speciali per la raccolta dei viveri. E' nota l'esistenza di una D. K. Beutesamel Kompagnie — ossia compagnia da preda.

Che più? Il tenente generale Pfeller comandante la 4.a divisione commiserava le sue truppe e loro prometteva che in Italia avrebbero trovato di che sfamarsi.

Infine ecco come termina l'ordine del giorno del colonnello Miteregger annunziante ai fanti del 3.o di linea l'offensiva della fame: ... « per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco e in mezzo ai cumuli dei rifornimenti dell'esercito nemico ».

Con sì fatti ideali e miraggi, e per cotali mezzi di propaganda non certo elevati, bene si può intendere come non possa essere molto alto lo spirito nelle file imperiali.

Male s'appose l'Austria se sperò nel contagio della sua depressione morale e della sua decadenza.

Dei nostri soldati è superfluo dire se non questo: hanno sfidato e sfidano la gravità dell'ora coll'aura della vittoria in fronte — colla voce della Patria nel cuore.

G. MURATTI.

Comenti inglesi

LONDRA, 18.

I giornali rilevano con vivacissima soddisfazione che il valore dell'esercito italiano ha dimostrato come anche uno sforzo strapotente sostenuto da un'immensa concentrazione di artiglieria può essere arginato e infranto fin dal primo giorno.

Il *Daily Telegraph* insiste particolarmente sul fatto che gli italiani hanno preso 4500 prigionieri, ciò che prova che gli italiani non perdettero neanche per un momento il loro ascendente sul nemico e anzi che mantenersi sulla difensiva contrattaccarono con eroico slancio.

Diversi giorni dovranno trascorrere — scrive il *Times* — prima che si possa giudicare esattamente dei risultati di un movimento così vasto, ma finora tutto indica che i nostri alleati stanno tenendo valorosamente il loro terreno. La vastità delle forze impegnate dal nemico, si deduce dal fatto che quattro divisioni furono usate nel tentativo di sloggiare i contingenti inglesi.

Quindi il giornale esprime la propria ammirazione per i contrattacchi con cui le truppe italiane ricuperarono subito le varie posizioni catturate nel primo urto dal nemico, e mette in evidenza il fatto che essi prestarono inestimabile assistenza al contingente inglese.

Il piano nemico era evidentemente di calare per la valle brentana e la Val Stagna, nella piana di Vicenza, forzando in pari tempo la linea del Piave. Tale disegno non presentava alcuna novità, seguiva direttive classiche, e il generale Diaz, insieme col suo assai esperto stato maggiore, si deve essere preparato lucidamente.

Di nuovo — prosegue il *Times* — sembra esservi soltanto la vastità dei mezzi con cui l'attacco è stato intrapreso. E' uno sforzo senza precedenti da parte dell'Austria.

Comenti francesi

PARIGI, 18.

Tutti i giornali esaltano la resistenza vittoriosa delle truppe italiane, constatano lo insuccesso confessato dagli stessi austriaci nell'Altipiano dei Sette Comuni, la difficile posizione dell'esercito del generale Boroevic sul Piave e dicono che si può prevedere il completo insuccesso dell'offensiva austriaca.

L'*Homme Libre* scrive: « Possiamo avere fiducia nei nostri alleati. Un insuccesso dell'Austria non mancherebbe di avere gravi ripercussioni militari nella duplice Monarchia dapprima e in Germania poi, poichè dopo il grave scacco di von Hutier dinanzi a Compiegne il fallimento del tentativo contro l'Italia mostrerà l'inanità delle speranze poste dagli Imperi Centrali nella famosa battaglia che doveva svolgersi dal Mare del Nord all'Adriatico ».

De Civrieux afferma nel *Matin*: « E' ormai assodato che le armate austriache nel loro immenso sforzo iniziale non hanno ottenuto alcun risultato. La battaglia, è vero, continua; ma di già essa si presenta come un indiscutibile successo per gli italiani e gli alleati, poichè ogni offensiva sferrata violentemente che nei primi due giorni non riesce a realizzare alcun vantaggio apprezzabile, appare come votata a sicuro aborto ».

Hervé, in un articolo dedicato completamente all'Italia e che intitola « La rivincita di Caporetto », dopo aver fatto l'apologia del soldato italiano e l'elogio del nostro popolo, dice: « Quello che accresce le nostre speranze è che nel momento nel quale l'armata italiana prova di aver ritrovato la sua piena sanità morale, si ha l'impressione che l'Austria entri decisamente in un periodo di decomposizione ».

Nel *Figaro*, Polybe scrive che, sia che la battaglia si svolga nel Veneto e nel Friuli, oppure in Picardia ed in Champagne, sarà bene continuare a guardarsi dai vari pronostici che si sogliono chiedere agli scrittori militari e dalle impazienze e dalle curiosità per le quali si sogliono interrogare *le tireuses des cartes*. E conclude: « In questi momenti nei quali Iddio stesso può essere tratto in inganno, come diceva Hugo, non c'è, credete a me, che da stringere di un altro anello la cintura e da innalzare la nostra fiducia all'altezza del coraggio dei soldati ».

CRONACA DI ROMA

Le ambulanze chirurgiche di armata alla mostra di Palazzo Chigi

In una delle sale principesche di Palazzo Chigi, ove la Direzione Generale di Sanità del Ministero della guerra ha raccolto la interessantissima Mostra nazionale di Assistenza all'Esercito, è è una esposizione che riguarda le Ambulanze chirurgiche di Armata, e Ambulanze chirurgiche su automobili, unità sanitarie destinate a seguire le truppe in campagna ed a spostarsi rapidamente secondo il bisogno, costruite con arte sapiente in modo da potersi smontare e rimontare completamente in poche ore.

— Sono otto unità che funzionano alla nostra fronte dal principio della guerra — ci spiegava cortesemente il maggiore medico il quale ci fu preziosa guida nella visita alla Mostra — e, io dico con vero grande compiacimento, vennero studiate ed allestite completamente dalla nostra Sanità Militare con criteri nuovi, pratici, originali, dirò persino arditi, e che nel loro complesso, possono constatarlo da questi saggi fotografici esposti qui, poi che non era naturalmente possibile esporre le Ambulanze, nel complesso, dico, rappresentano veramente una esposizione industriale di guerra, prettamente italiana, ove si può affermare che ogni ramo d'industria è rappresentato.

Ed il colto ufficiale medico ci spiegava, con una chiarezza ammirevole, l'uso e il meccanismo di questi ampi baraccamenti; di questi autocarri costruiti a seconda dello scopo cui sono destinati con meticolosa attenzione; di questi mobili pratici e facilmente scomponibili; di questi disparati armamentari chirurgici; di questi completi e perfetti attrezzamenti per gabinetti di raggi X; di questi chiarificatori di acqua, ecc. ecc. che compongono le Ambulanze.

— Tutto ciò — ci diceva — fu prodotto, si potrebbe dire fu improvvisato dalle nostre industrie nazionali sorte per il servizio dei feriti nostri. Ecco: il tipo d'impianto adottato per la luce elettrica è della Ditta Vivaldi di Genova; ed è caratteristico per il pregio che ha di eliminare in modo assoluto il pericolo di un incendio per corti circuiti; il potente impianto completissimo per raggi X è ideazione e costruzione della Ditta Gorla di Milano, e lo stereometro è dell'ing. Baese di Firenze e l'apparecchio per localizzare rapidamente i proiettili in profondità è del prof. Ghilarducci; il pavimento di legno smontabile della baracca è della Ditta Moretti di Milano. Tutto è italiano, e tutto ha un'impronta di eleganza artistica che è dote tradizionale di nostra gente.

— La Sanità Militare può andare lieta di questa sua opera..

— Certamente: e Le assicuro che essa non si è lasciata arrestare da nessuna difficoltà nella risoluzione dei più svariati e complessi problemi che le si venivano presentando. Guardi, ad esempio, queste fotografie: si tratta di un carro, che, così chiuso ha tutto l'aspetto d'un ordinario *camion* militare. Ebbene, ecco qua: il carro si spiega, si apre, sboccia, per così dire, ed eccolo trasformato in una vera e propria casetta composta di più camerette per accogliervi i feriti e per eseguirvi le operazioni chirurgiche più gravi, più urgenti; operazioni che, appunto perchè le Ambulanze si spostano facilmente, possono aver luogo a pochi metri dalla trincea, presso la zona di operazione bellica.

Queste camerette, riscaldate a vapore, illuminate a luce elettrica, hanno letti smontabili, pieghevoli, a rete metallica, con materasso di crine animale, e sterilizzatrici e lavabi e catini e portacatini e tavoli e sedie.

L'autocarro trasformabile, ci informava il nostro egregio interlocutore, che in breve diviene una piccola elegante e comoda sezione chirurgica, attrasse l'attenzione degli americani, che se ne mostrarono entusiasti e vollero subito ordinarne due esemplari, che donarono poi al nostro Esercito. Così ora le Ambulanze d'Armata alla nostra fronte sono ora otto, dirette da parecchi fra i più celebri e noti chirurgi d'Italia.

— Ci sono romani fra essi?

— Sì, i professori Alessandri e Bastianelli. Ora, ecco un'altra.. meraviglia di questa Mostra: un letto radiologico universale che permette di compiere tutte le più importanti e difficili operazioni con i raggi X, e che funziona elettricamente. Poi, ecco la baracchetta operatoria, divisa in due ambienti, uno, provvisto di ampie finestre ad invetriata con tende esterne, rappresenta la vera camera per le operazioni: l'altro, destinato all'accettazione dei feriti più gravi al cranio, alla colonna vertebrale, all'addome, ecc., che hanno bisogno subito dell'intervento chirurgico, non possono essere trasportati fino agli ospedali delle retrovie nè venire operati d'urgenza negli ospedaletti da campo, per mancanza dei mezzi necessari.

Perchè il materiale della Baracchetta operatoria corrispondesse il meglio possibile a tutte le necessità della chirurgia di guerra in posti avanzati, fu anche studiato ed effettuato il modo di potere, al bisogno, spezzare la baracchetta in due ambienti.

Col materiale della Baracchetta operatoria si possono pertanto ottenere le seguenti combinazioni:

1. Si può montare la Baracchetta completa come al modo precedentemente descritto.

2. Si possono montare i due ambienti che la compongono, separatamente, ma vicini (sino a venti metri di distanza), in modo da adattare l'unità alle svariate irregolarità del terreno (dislivelli, insenature, spigoli di montagne, ecc.). In questo caso la illuminazione elettrica è fornita nei due ambienti sempre dallo stesso gruppo elettrogeno sopracitato, essendo i medesimi collegati tra di loro da un cavo lungo m. 20.

3. Si può, coll'uno o l'altro o con ambedue gli ambienti predetti, montati ognuno isolatamente, provvedere nello stesso tempo alla chirurgia di guerra di uno o più posti avanzati sul fronte. Fu proprio con quest'ultimo intendimento che i due ambienti predetti vennero costruiti e dotati così, da potere ognuno funzionare come una camera operatoria autonoma (acqua, luce ad acetilene, riscaldamento, ampie finestre a vetrate montabili anche nella seconda camera, ecc.).

4. Finalmente l'*apparecchio radiologico*, data la sua efficienza, il suo arredamento completo, la sua leggerezza e la sua rapidità di montaggio, può, in qualunque occasione, venire trasportato su di un camion col gruppo elettrogeno, a compiere servizi volanti sul fronte.

— La Baracchetta potrebbe essere anche trasportata a braccia?

— Fu ancora eseguito un esperimento di trasporto a braccia di uomini, su di un'erta strada di montagna, di una parte della Baracchetta operatoria. L'ambiente scelto a tale scopo fu quello che ordinariamente funge, a Baracchetta unita, da camera operatoria e che, montato a sè, rappresenta, come fu già detto, una vera e propria saletta chirurgica completa. In questo esperimento non furono omesse che le suppellettili, le quali, eccezione fatta per il gruppo elettrogeno troppo pesante, non possono offrire nessuna difficoltà di trasporto. La prova di trasporto dell'ambiente predetto riuscì ottimamente e, per eseguirla, furono impiegati ottanta uomini. Per l'altra parte della Baracchetta operatoria, che è la più leggera, occorrerà naturalmente un numero minore di uomini.

Con la scelta di questa Baracchetta operatoria, col suo arredamento, colle combinazioni descritte, è in parte risolto il difficile problema, di potere facilmente e rapidamente creare, ogni qualvolta le condizioni di un settore della nostra fronte lo permettano, posti avanzati di alta chirurgia di guerra, tanto più che la Baracchetta operatoria, comunque essa funzioni, o alla dipendenza di un ambulanza chirurgica di armata, o appoggiata ad un'altra unità, non ha bisogno che di un personale molto ridotto.

— Sicchè queste ambulanze di Armata hanno pienamente corrisposto alle aspettative?

— Completamente. Fino ad oggi complessivamente esse hanno accolti dieci mila feriti, metà dei quali almeno furono esaminati con i raggi X, ed altrettanti poterono essere salvati, operati, dimessi in via di guarigione.

Il maggiore medico, che ci ha pregati, modesto e schivo, di non fare nomi, perchè queste meraviglie sono opera collettiva di studi ed iniziative della Sanità Militare, stringendoci la mano, aveva l'occhio brillante di intima soddisfazione.

E ci sembra ne avesse ben donde!

PAOLO DE GISLIMBERTI

La Missione belga

Nel lasciare l'Italia, la missione belga ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma: Sindaco di Roma — Nell'istante in cui la nostra missione ha terminato, noi vi preghiamo di credere alla nostra viva gratitudine per l'accoglienza si commovente che si è stata fatta dal Municipio e dalla cittadinanza romana.

Nell'ambito immortale di Roma ove una folla di dolci ricordi suscitò sì grandi speranze noi abbiamo provato profondamente tutto l'orgoglio d'essere uniti a voi nella lotta la più ardente e la più nobile per difendere contro l'aggressione barbarica le forze morali e la libertà umana che Roma ha tanto contribuito ad insegnare al mondo.

Firmati: Carton De Wiart-Vandervelde-Goblet d'Alviella ».

Una visita dell'on. Crespi all'Annona

L'on. Crespi, Ministro per gli approvvigionamenti e consumi, accompagnato dall'on. Borsarelli, si è recato ieri l'altro al Molino municipale di via Casilina per visitare gli impianti.

Lo ricevettero il comm. Benucci, assessore e l'avv. Aldega, direttore dell'Annona, il direttore del Consorzio granario, ten. rag. Lupi ed il personale del Molino.

L'on. Crespi che ha visitato minutamente tutti gli impianti, si è fermato più specialmente ad assistere alla lavorazione del grano con le dilignizzatrici sistema Manfroni, mostrandosi soddisfattissimo del procedimento.

Sempre accompagnato dall'assessore Benucci, dall'avv. Aldega e dagli altri, si è portato al forno municipale di via Candia per assistere alla panificazione con la farina Manfroni e con gli altri tipi di farina giapponese e miscele.

L'on. Crespi vivamente si compiacque della iniziativa del Comune di Roma ed elogiò gli egregi uomini che dirigono l'importante azienda annonaria con grande amore, ottenendo ottimi risultati.

Il procedimento di delignizzazione sistema Manfroni che il Comune di Roma, per merito degli egregi preposti all'importante ufficio, da qualche mese ha adottato, permette di dare un pane di esclusiva farina di grano, scuro, saporoso e di ottimo profumo.

Al grano viene tolta, con un procedimento speciale e poco costoso, la pelle esterna o pericarpo, costituita da cellulosa e quindi se ne ottiene una farina al 96 per cento, ricca di tutte le sostanze nutritive del grano e con al completo la parte glutinica, perchè col procedimento Manfroni si toglie solo la parte legnosa che è giudicata dannosa all'organismo umano.

L'economia che si ottiene con detto procedimento è notevole tanto per la quantità che per la qualità, perchè un quintale di grano sottoposto alla delignizzazione, dà circa 96 chili di farina, dai quali per il maggiore abbottamento si ottengono circa 130 chili di pane.

Il pane Manfroni, poroso, dal caratteristico profumo del grano, di sapore gradevolissimo al palato, sano e facilmente assimilabile anche dagli stomachi deboli, è destinato ad essere largamente adottato in tutta Italia.

Il Comune di Roma ha già iniziato i lavori di ingrandimento dei propri impianti. Ingrandimento che gli permetterà di triplicare la attuale produzione, per soddisfare il desiderio della popolazione che gradisce e ricerca il pane delignizzato.

Il Sindacato parlamentare della Stampa

Si è costituito in questi giorni il Sindacato della stampa parlamentare al quale verrà affidata la disciplina delle tribune parlamentari della stampa.

La Commissione provvisoria, procedendo in pieno accordo, colla Presidenza della Camera, ha compilato lo statuto del nuovo sodalizio professionale e lo ha sottoposto all'approvazione di una numerosa assemblea di aderenti riuniti nella sede del Sindacato corrispondenti il 7 giugno corrente.

In ossequio alle deliberazioni di detta assemblea la Commissione ha compilato un elenco di quei colleghi in giornalismo che, a parer suo, posseggono i requisiti necessari per appartenere al sodalizio (professionisti del giornalismo specialmente incaricati dei resoconti delle sedute parlamentari o di trattare argomenti che ad esse si riferiscano, come note, commenti, informazioni).

Possono pure far parte del sodalizio i Direttori dei giornali politici quotidiani.

L'elenco compilato dalla Commissione rimane a disposizione degli interessati sino a tutto sabato prossimo 22 corrente, alla sede dell'Associazione della Stampa in piazza Colonna e alla sede del Sindacato Corrispondenti a S. Silvestro.

Sabato 22, nella sede dell'Associazione della Stampa, dalle ore 20 alle 22,30 si procederà alla votazione per la nomina dei cinque componenti il Consiglio direttivo del sodalizio, in conformità dello Statuto. Alla votazione possono partecipare tutti gli inscritti nell'elenco compilato dalla Commissione.

Quei colleghi che non essendo stati inscritti ritengono di possedere i requisiti necessari per appartenere al nuovo sodalizio, potranno far domanda di ammissione al nuovo Consiglio direttivo.

La Lotteria al Costanzi

Si è chiusa ieri sera — al Costanzi — la lotteria di beneficenza organizzata dall'Associazione Iolanda. Presente il pubblico, si sono estratti i due numeri vincitori dei due doni regali. Si rendono noti a coloro che posseggono i biglietti con la dicitura: «Concorso estrazione dono Principessa Iolanda. Il primo estratto è il numero 222 e vince il dono di S. A. R. la principessa Iolanda, il secondo estratto è il numero 172 e vince il dono di S. M. la Regina Madre. L'associazione ringrazia tutti i generosi offerenti, in particolar modo la R. Scuola Normale «Margherita di Savoia».

Consiglio Comunale

Seduta del 17 giugno

La seduta viene aperta alle 17.30 e ne assume la presidenza il Sindaco Colonna. I consiglieri sono intervenuti in gran numero.

Il Sindaco *Colonna* comunica l'offerta della cospicua somma di L. 5000 a favore dei poveri del Comune di Roma, rimessagli per tramite dell'Ambasciata d'Inghilterra dal Principe di Galles.

Il saluto all'Esercito

Colonna. I comunicati del Comando Supremo ci recano in questi giorni l'annunzio di un violentissimo attacco sferrato dal nemico dall'Astico al basso Piave. Il furore dell'attacco, il numero dei nemici che si sono scatenati contro il nostro fronte, avrebbe potuto far tremare il cuore a chiunque meno che al soldato d'Italia; il soldato d'Italia che ha saputo opporre alla invasione nemica una serena ma salda resistenza, e mentre parliamo sa ancora opporre la muraglia dei suoi petti al nemico con immutata fede nei destini d'Italia.

Vada il nostro saluto fervido di affetto e il nostro augurio trepidante al nostro valoroso esercito. E con il nostro pensiero vada all'esercito l'espressione di tutto il nostro orgoglio, sicuri come siamo che in questa ora sanguinosa si stanno scrivendo delle nuove pagine di onore e di gloria, pagine che preluderanno alla vittoria del nostro diritto e al conseguimento dei nostri immancabili destini.

Il nostro saluto e il nostro augurio vada anche ai valorosi alleati che combattono accanitamente sul fronte della Fiandra e Piccardia a fianco dei nostri soldati, che gareggiano con loro per valore e coraggio.

I consiglieri s'associano con una calorosa dimostrazione di patriottismo.

Si unisce alle dichiarazioni del Sindaco, il consigliere *Santucci*, tra rinnovati e prolungati applausi.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Colonna, passando poi alla discussione dell'ordine del giorno, annuncia le sue dimissioni e quelle dei colleghi di Giunta.

Il consigliere *Gislimberti* prende la parola per presentare una mozione così concepita:

« Il Consiglio comunale:

Apprezzando le ragioni di alta delicatezza che hanno indotto il Sindaco e la Giunta ad offrire le proprie dimissioni, dopo il recente decreto di proroga dei poteri delle civiche amministrazioni;

consapevole delle ardue e faticose difficoltà tra le quali sino ad oggi si è svolta l'opera dell'Amministrazione comunale in momento che certamente è stato ed è il più grave che Roma abbia incontrato dopo la sua riunione all'Italia;

sente di essere sicuro interprete del pensiero della cittadinanza romana, esprimendo al Sindaco ed a tutti indistintamente i componenti la Giunta la propria riconoscenza: e prende atto delle sue dimissioni. »

Gislimberti, illustrando il suindicato ordine del giorno, afferma che soltanto in questo modo si può esprimere il sentimento di gratitudine per l'opera di chi, in difficilissimi momenti, ha dovuto, con grande abnegazione, affrontare lo studio di problemi urgenti e complessi ed assumere responsabilità immense. Dalla tragedia del terremoto marsicano, dalle numerose alluvioni del Tevere, sino alla preoccupante immigrazione prodotta dalla guerra voluta dalla Germania prima e poi dal problema non meno preoccupante delle migliaia e migliaia di profughi giunti dal Friuli invaso, sono passati giorni irti di difficoltà, densi di cure, gravi di pensieri: e gli uomini egregi che furono al potere durante questi giorni di passione e di lavoro febbrile sanno davvero come l'onore della carica si sia trasformato in onere travaglioso. La cittadinanza non può dunque non esserne loro sinceramente e profondamente grata. Questa è la ragione per cui si è presentato questo ordine del giorno, per il quale occorre anche una incondizionata approvazione.

Santucci propugna anch'egli l'opportunità d'accettare le annunciate dimissioni, non per un sentimento di sfiducia, ma per addivenire alla formazione di una Giunta rinnovata e più salda.

Bruchi s'intrattiene sulle cause che hanno provocato le dimissioni, riportandosi al noto decreto luogotenenziale del maggio passato che prorogava i poteri dei Consigli comunali e manteneva in carica fino al 31 dicembre 1919 i sindaci e le Giunte comunali.

A nome della minoranza dichiara di doversi astenere dal votare in merito alle dimissioni.

Santucci rileva la mancata solidarietà da parte dei consiglieri della minoranza oggi in cui farebbe d'uopo una più sincera comunione di propositi, ma nello stesso tempo spera ancora che al momento opportuno si addivenga a un giusto e completo accordo. (Applausi).

Bruchi fa notare come dall'inizio della guerra la minoranza abbia desistito dalla opposizione sistematica e abbia invece cercato di collaborare nei limiti possibili.

Colonna si duole che la minoranza si astenga, ma in ogni modo ringrazia i colleghi che hanno riconosciuto la gravità del compito assolto con ogni possibile impegno.

Nessuno potrà perciò rimproverare alla Giunta la mancanza di attività e di buoni propositi. (Applausi).

Quindi, posto ai voti, l'ordine del giorno Gislimberti viene approvato: la seduta è così tolta alle 18.

La crisi

Come avemmo ad annunciare già ieri, è imminente la riunione dei consiglieri della maggioranza.

Vogliamo sperare che la delegazione, incaricata di far premura presso i colleghi di minoranza — perchè si addivenga a una più stretta collaborazione — riesca nei suoi propositi: tutti accoglieranno favorevolmente quella nuova Giunta, costituita con la partecipazione dei rappresentanti più noti della minoranza.

Frattanto siamo riusciti a sapere che anche l'altro gruppo ha indetto un'adunanza per giovedì: la discussione naturalmente verterà sulla situazione creata, in seguito alle dimissioni del Sindaco e colleghi, e sarà certo del pari ponderato il possibile intervento in Giunta.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Il Prefetto di Roma ha rivolto il seguente appello:

«La iniziativa presa da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e dall'on. Comandini, Commissario generale per la Assistenza civile, per la cura marina e montana dei bambini figli dei militari ha incontrato il più largo consenso tra i benemeriti che si interessano all'assistenza civile. Mentre il Comitato di Organizzazione Civile, d'accordo con le Amministrazioni degli Ospizi Marini, delle Colonie Marine del Donato, e delle Colonie Marine e Montane «Charitas» sta svolgendo la sua azione pronta ed efficace perchè molti bambini, e specialmente i più bisognosi, profittino della cura marina, i Ministri dell'Interno e della Guerra hanno accordato ogni agevolazione perchè il Comitato sia provveduto dei mezzi occorrenti.

Anche varie opere Pie di Roma hanno risposto al patriottico e benefico appello, così l'O. P. di S. Michele Arcangelo al Corridori di Borgo, il Sodalizio dei Ferrovieri Italiani hanno stabilito di mandare al mare un centinaio di fanciulli e con preferenza i piccoli figli dei militari. Confidiamo che l'esempio sia seguito da altri Istituti e che tutti quelli che possono non neghino il loro contributo per l'attuazione della provvida idea».

Noi ricordiamo — a questo proposito — che le colonne del nostro giornale sono aperte alla sottoscrizione per la raccolta di fondi che verseremo — grado a grado — al Prefetto a ciò siano rimessi al Comitato di Organizzazione Civile. Ripetiamo ancora una volta l'invito a tutti i cuori generosi perchè non vogliano rimanere insensibili alle esortazioni, trattandosi di aiutare bimbi che meritano tutto il nostro più amoroso e più valido soccorso: i figli ammalati dei nostri combattenti. Ecco intanto le oblazioni inviateci oggi da altri generosi, che noi sentitamente ringraziamo:

Somma precedente	L.	22,163,60
Dal sottotenente De Angelis Giovanni Battista	L.	5,—
Dai signori Ianetti Clemente e cav. Francesco Gullenetti della Ditta Ianetti padre e figli	»	400,—
	L.	22,568,60

La Magistrale Romana

sospende momentaneamente le sue discussioni interne, protesta unanime contro le disposizione presa dal Consiglio Comunale di Roma intorno agli insegnamenti speciali, ed invita le classe a respingere ogni minaccia da parte delle Autorità, e a non frequentare i corsi per i quali esistono abilitazioni; delibera inoltre di rimettere alla deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico, con cui si approva integralmente la proposta del Consiglio Comunale.

I mutilati e le pensioni di guerra

Il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra, capitano Dall'Ara ha oggi convocato alla Camera il gruppo dei deputati militari che hanno partecipato ad azioni di guerra, per stabilire accordi sulla presentazione delle proposte del recente Congresso intorno alle pensioni e all'assistenza ai combattenti, alle famiglie dei caduti e per la coordinazione delle varie iniziative rivolte a organizzare, accanto ai mutilati, i reduci dal fronte di combattimento.

Hanno presenziato gli on. Arcà, Bianchi Vincenzo Canepa, Ciriani, Federzoni, Gasparotto, Gortani, Grabau, Lepegna, Marchesano, Mazzolani, Negrotto, Rubai, Sarrocchi.

Stabilite le opportune intese per l'azione da svolgersi, il gruppo ha deliberato di inviare un fervido saluto ai valorosi soldati ai quali è degnamente affidata, in questa ora grave la salvezza d'Italia.

ASTERISCHI

All'Ospedale Bonzio.

Sotto l'abilissima direzione del suo illustre maestro cav. Caioli, la musica dei RR. Carabinieri tornò ieri a deliziare i feriti di guerra ufficiali e soldati accolti in quell'Istituto veramente modello che è l'ospedale di riserva in via Bocaio diretto dal colonnello dott. cav. Garelli.

Al plauso vivissimo, tributato meritamente da tutti i presenti agli ottimi concertisti, s'unisca il plauso per chi saggiamente dispose che alla loro arte potesse sovente deliziarsi la parte più eletta del nostro popolo: coloro che lottarono e versarono il proprio sangue per l'onore e la grandezza della Patria.

L'Anniversario dei Bersaglieri.

I Bersaglieri hanno commemorato oggi, nella loro caserma di S Francesco a Ripa, l'82.o anniversario della loro generosa esistenza. Hanno commemorato il generale Alessandro Lamarmora che fondava il 18 giugno 1836 il corpo glorioso da cui doveva venire all'Italia tanta luce inestinguibile di vittoria, tanto eroismo che nessun nembo ha mai offuscato e che scriverà nella storia della Patria altre pagine gloriose.

La cerimonia è stata semplice, intima, ma solenne; quale la volevano il giorno, i ricordi e le speranze. Ma col cuore dei Bersaglieri han palpitato i cuori tutti degl'Italiani i quali vedono in questi fratelli meravigliosi, il simbolo più sacro di quanti soldati si stanno battendo adesso contro l'austriaco sul Piave e promettono rinnovando le gesta dei figli di Lamarmora, di condurre l'Italia alla riscossa.

Festa «Pro Infanzia» all'Albergo di Russia.

Festa d'infanzia e di gentile pietà, che attrasse nelle ridenti sale dell'Albergo di Russia una folla di bimbi, di mamme e di signore eleganti, quella di domenica. Dovevano rompersi i salvadanai nei quali i nostri bimbi belli e buoni avevano raccolto l'obolo per i loro fratellini disgraziati della Società «Pro infanzia», e donna Amalia Besso, che aggiunge a tante virtù quella di un arte elettissima, aveva promesso di fare lei stessa il ritratto in pittura al bimbo più esperto e fortunato nel raccogliere.

Vinse il premio un amore di bambina, Dina Rossi, la quale aveva raccolto nel suo salvadanaio 604 lire e 30 centesimi!

Complessivamente le questue infantile raggiunse la cifra di 2.326 lire.

I figli dei richiamati al Testaccio

Per iniziativa del benemerito Educatorio Roma si è aperto nei locali della Scuola Comunale di Via Galvani un asilo per i figli dei richiamati alle armi. L'asilo viene a togliere dalla via 80 bambini che le madri, costrette al lavoro, non avrebbero potuto sorvegliare. Direttrice è la signora Emilia Battistoni-Conti.

Per il dazio consumo del comune di Roma

Il Ministro delle Finanze è stato interrogato dall'on. Federzoni « per sapere se non gli sembri necessario emanare un provvedimento riparatore dell'ingiusta sperequazione fiscale determinata a danno del Comune di Roma dal Decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551, in confronto di tutti gli altri comuni del Regno che hanno la diretta gestione del dazio consumo e che, in forza di quel decreto, hanno ottenuto la sospensione dei canoni d'abbonamento ».

Nuovi provvedimenti per il consumo della carne

Un recente decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, on. Crespi, vieta la macellazione degli animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile a decorrere dal 1.o luglio p. v.

Il provvedimento, opportunamente integrato con una nuova e sensibile riduzione del consumo carneo, ha lo scopo di tutelare in modo sempre più efficace il patrimonio zootecnico nazionale e di assicurare all'agricoltura il bestiame indispensabile in questo periodo di importanti e faticosi lavori agricoli.

La temporanea esclusione dalla macellazione dei bovini aventi più di 4 denti incisivi da adulto, prescritta dal decreto, consentirà infatti di non ridurre ulteriormente la già scarsa disponibilità di bestiame da lavoro, da latte e da riproduzione.

Alle esigenze del consumo della popolazione di un limitato quantitativo di bestiame giovane, del quale si è constatata una relativa abbondanza in tutte le regioni.

I ladri di tessere

Tutti i giorni possiamo assistere ai lagrimoni di qualche donnetta di servizio, cui capita d'esser derubata del libretto di tessere.

Molti galantuomini, bene intenzionati, si aggirano nelle piazze dei mercati ove, tra la ressa della folla e la preoccupazione del centesimo che si cerca detrarre dai conti del rivenditore, è più facile cogliere in disattenzione la brava donna di casa o la malaccorta ragazza di servizio.

Occorrerebbe che il servizio di vigilanza e polizia fosse esercito con maggiore oculatezza, in modo che fosse possibile togliere dalla circolazione codesti bene intenzionati galantuomini.

Fuochetto

Questa mattina alle ore 9.20 i vigili di via Genova al comando del tenente Olivieri si sono recati con un autopompa nel forno in via della Croce di proprietà di Colaiucci Giacomo, dove una cappa del forno aveva preso fuoco per il troppo agglomeramento di fuligine.

Il fuochetto è stato spento con poche secchie di acqua. Nessun danno.

Una romana suicida a Catania

Abbiamo da Catania, 16:

Stanotte, il soldato Mauro Ignazio, rincasando, si imbattè in una povera donna che, in preda ad atroci dolori, lo pregò supplicante di accompagnarla all'ospedale. La disgraziata, gli confessò di essersi avvelenata con alcune pastiglie di sublimato. Il militare, a cui si era unito un ufficiale che trovavasi di passaggio, adagiarono la disgraziata in una carrozzella per accompagnarla all'ospedale di S. Marta, ma prima di giungervi l'infelice cessava di vivere.

Informata la Questura, vennero disposte le indagini per riuscire alla identificazione della suicida. E' risultato trattarsi di certa Maria Nicola Franceschi, di anni 30, da Roma. Essa era divisa da parecchi anni dal marito e trovavasi domiciliata in Catania dove conduceva vita maritale con persona dalla quale per ragioni sconosciute poi ebbe a separarsi. Le cause del suicidio della povera Franceschi, fino a questo momento, sono avvolte nel più fitto mistero e le indagini della autorità proseguono attivissime per accertarle.

SPETTACOLI del 18 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Mascotte*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MARTEDI', 18 — Ore 21.15:
Dieci minuti di fermata
Brillante riduzione in 3 atti di Pignataro
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA
Prossimamente: Grande stagione lirica. Impresa Novarese
Inaugurazione: Giovedì 20 Giugno

NAZIONALE — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
MARTEDI', 18 — Ore 18.15: Replica:
Rimpianto!
3 atti ridanciani di Ugo Farulli

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Radioscopia* e *Romani de Roma*.

VARIETA' E ATTRAZIONI
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 10 maggio 1918

ATTIVO				(1)
Cassa	L.	88,018,787 85	+	1057
Portafoglio su piazze ital.	»	86,177,316 16	+	4650
Portafoglio sull'estero	»	19,089,245 66	+	6
Anticip. (ord. L. 40,427,354 30 al Tesoro .. 260,000,000)	»	300,427,354 30	—	1070
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	»	45,020,201 08	—	5102
Titoli di prop. dell'Istit.	»	30,900,254 19	+	55
Conti correnti attivi (nel Regno ... L. 3,490,005 34 all'estero ... 11,527,714 86)	»	14,017,720 19	+	852
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	»	30,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	30,010,926 90	—	245
Partite varie	»	58,153,527 01	+	4677
Sofferenze	»	41,182 71	+	41
Spese dell'esercizio	»	1,826,884 31	+	40
Depositi	»	808,023,108 35	—	11030
Totale generale	L.	1,[illegible] 35	—	7018

PASSIVO				
Capitale	L.	12,000,000 —		—
Massa di rispetto	»	16,895,050 40		—
Riserva straordinaria	»	2,011,043 84		—
Circolazione	»	371 880,650 —	—	1014
Debiti a vista	»	103,261,084 69	+	3192
Dep. in conto corr. fruttifero	»	88,885,007 77	+	[illegible]
Conti correnti passivi	»	[illegible] 85	+	1777
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	33,302,400 01	—	301
Partite varie	»	66,809,950 78	—	2106
Rendite dell'esercizio	»	3,594,595 07	+	109
Depositanti	»	808,023,108 35	—	11030
Totale generale	L.	1,[illegible]	—	7018

Riserva: Oro, Argento Valute equip. L. 70,840,070 71

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva metallica ed equiparata	30,000,000 79
Attività diverse	341,[illegible] 94
Totale L.	371,880,650 —

Eccedenza di garanzia L. 126,071,802 01 (per memoria)
Rapporto delle riserve (al netto 40 0/0 sui debiti a vista) alla circolazione 20,90 0/0.

Palermo, 27 maggio 1918.

Il direttore generale RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

(1) Differenza colla situaz. preced. in migliaia di lire.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA
SOCIETA ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2,000,000 interamente versato - Fondo Riserva L. 2,150,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - *Filiali*: CASTELLAMMARE DI STABIA, GRAGNANO, AGEROLA, META, PIANO DI SORRENTO, SORRENTO e POSITANO.

Situazione al 31 maggio 1918

ATTIVO		
Cassa	L.	1,458,140 18
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	21,[illegible],954 19
„ p. l'incasso	»	267,085 86
Titoli di s/ proprietà	»	10,[illegible],130 05
Riporti	»	658,500 —
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	306,135 —
s/ titoli	»	946,145 61
Cuponi diversi	»	21,716 25
Beni stabili	»	315,000 —
Banche e corrispondenti diversi	»	1,145,851 56
Debitori diversi	»	19,007 14
Depositi a garanzia	»	7,056,450 69
Depositi a cauzione	»	716,500 —
Depositi a custodia	»	4,327,040 15
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	718,015 45
Mobili e camere forzate	»	1 —
Spese di amm. e interessi pass.	»	361,[illegible] 69
Totale	L.	51,959,755 [illegible]

PASSIVO		
Capitale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,150,000 —
Riserva speciale	»	100,000 —
Depositi a risparmio e C/C	»	18,[illegible]
Buoni fruttiferi	»	8,[illegible]
Banche e corrispondenti diversi	»	10,001,[illegible] 97
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	12,[illegible]
Dividendi in corso e arretrati	»	12,018 —
Creditori diversi	»	[illegible] 67
Utili del corrente esercizio	»	717,496 09
Risconto del portafoglio	»	215,000 —
Totale	L.	51,959,755 [illegible]

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* Avv. Gaetano Rossi-Romano
I Sindaci: Luigi Cariello — Fortunato Imperato — Salvatore Esposito

La relazione del Ministro Colosimo sulle Colonie

2. - Eritrea, Somalia, Luoghi Santi dell'Islam

Non minore rilievo delle due nostre giovani Colonie mediterranee hanno avuto nelle cure del Governo centrale le nostre due più antiche colonie, l'Eritrea e la Somalia, anzi, con termine complessivo e organicamente più rispondente, che vediamo per la prima volta in questa relazione usato, l'*Africa orientale italiana.*

Per quel che riguarda la situazione politica, essa non ha mancato di subire in tutt'e due due le colonie qualche episodica ripercussione in seguito sia ai recenti rivolgimenti di regime della confinante Etiopia, sia alla ribellione araba dell'Heggiaz, che per reazione ha acceso la propaganda nemica tra le popolazioni mussulmane dancale somale e galla che circondano l'Etiopia e toccano le nostre colonie. Ma si può dire che la loro tranquillità ne è rimasta salda, affidata come è fondamentalmente a due cose: al rispetto assoluto della libertà religiosa, e a quello della integrità del confinante impero etiopico e alla costante cura delle buone relazioni con esso.

L'Eritrea paese di transito - La "Sciam" e la Missione Ostini

La tranquillità politica permetteva, più che in Libia, la cura dell'avvenire. L'Eritrea, uscita ormai dalla impubere o appena pubere nebulosità ondeggiante dei sogni, ha bisogno di idee chiare pratiche precise, a cui ispirare quel programma organico che le è finora mancato.

L'Eritrea è, anzitutto, paese di transito: negli scambi commerciali dunque, nelle comunicazioni con il suo retroterra etiopico e in quelle del mare, è il suo principale avvenire. Con questo concetto si è creduta necessaria la costituzione di una forte società che assumesse l'incarico di organizzare la penetrazione commerciale con l'Abissinia. E' così sorta, o meglio ricostituita su nuove basi, la «Sciam»: essa era una società sorta con modesti fondi; già aveva in relazione alle sue forze, avviata la propria azione proficuamente. Incaricata dello studio del progetto della ferrovia fino al Setit — aveva mandato in Colonia provetti ingegneri, ed in tempo pattuito, presentato il proprio lavoro. Senonchè di fronte alle necessità avvenire, al programma più ampio tracciato, al bisogno di una elasticità maggiore di movimento e di coordinamento con molti servizi indispensabili al successo dell'opera, la «Sciam» con patriottico slancio, gettò le basi di una più larga costituzione ed organizzazione della Società, e recentemente l'aumento di capitale a cinque milioni è stato un fatto compiuto, sicchè divenuta efficace strumento finanziario può tendere ad organica penetrazione oltre confine.

Nell'intento di preparare con dati positivi raccolti sui luoghi, la nostra penetrazione economica in Etiopia a base di scambi commerciali diretti nella ricca regione a sud-ovest dell'Abissinia per trarne un vivo programma di rendimento a favore dell'Eritrea, fu opportunamente istituita una straordinaria Missione di studi di geografia economica e commerciale da compiersi appunto nella regione suddetta nel modo più largo che fosse possibile. Questa Missione affidata al nostro Console generale e agente commerciale a Gondar onorevole Ostini, che della larga sua competenza in cose abissine aveva già dato buona prova in precedenti operazioni. Partiva con una carovana composta di 75 indigeni e di 60 muletti il 7 maggio 1916 da Addis Abeba per il sud-ovest (bacino dell'Omo) e risaliva poi a nord tutto l'ovest Abissino, attraverso i bacini del Didessa, del Nilo Azzurro e del lago Tzana, raggiungendo in fine, sempre per la via dell'ovest delle Tzeghedè e del Uolcait, Asmara il 10 dicembre 1916. Sbarcava a Messina il 26 febbraio 1917. Il viaggio della Missione, fatto in carovana per un percorso di circa chilometri 1800, è stato fruttuosissimo per la nostra preparazione.

La ferrovia al Setit - Il porto di Massaua - La navigazione del Mar Rosso.

Ma lo strumento finanziario o l'organizzazione commerciale, per divenire utilmente mezzi di penetrazione oltre confine, debbono avere il necessario ausilio di facili comunicazioni per *terra* e per *mare*. Di qui la necessità di definitivamente sistemare e ultimare le ferrovie eritree, la questione portuale, e quella della navigazione. Per portare a compimento definitivamente i tronchi della progettata ferrovia Massaua-Asmara-Cheren-Agordat-Setit, finora non arrivata che poco oltre Cheren, il Ministro delle Colonie, spinto da ragioni di urgenza che fanno parte dell'organico programma delineato, ha ottenuto in piena guerra mondiale, con decreto già presentato al Parlamento per essere convertito in legge, che la Cassa dei Depositi e Prestiti fosse autorizzata a concedere in aggiunta ai prestiti già fatti alla Colonia Eritrea un altro mutuo di L. 14,065,000. La ferrovia da Massaua fino al confine etiopico del Setit (ad Elaghin) sarà così, tra breve volger di tempo, un fatto compiuto. Contemporaneamente è già in corso di esecuzione un vasto programma di nuove opere stradali per le quali, nella considerazione che esse contribuiscono all'assetto difensivo della colonia, sono stati concessi fondi straordinari speciali.

Fra queste opere, le più notevoli sono la costruzione della strada da Adi Quala al confine; e quella di un ponte sul Mareb per facilitare le comunicazioni col Tigrai, con una previsione di spesa di L. 410.000. Ma il porto di Massaua dev'essere il complemento necessario del programma, che investe tutto l'avvenire dell'Africa italiana orientale.

Occorreva, mentre si hanno inizio i lavori per la ferrovia e l'azione della Società commerciale rinnovata e quella delle agenzie oltre confine, por mano al compimento delle necessarie opere portuali, occorre stimolare la navigazione a frequentare il porto mediante speciali facilitazioni, rendere più agevoli le approdo dei piroscafi, lo scaricamento delle merci su banchine ed il loro trasporto nei magazzini. Occorre fare di Massaua, cioè un gran porto che possa fungere da organo di tutte le energie economiche tendenti verso la Colonia e da essa irradiantisi: cioè un grande emporio a cui confluiscano tutte le correnti di traffico da per la Colonia, ed ove il commercio nazionale ed internazionale possano trovar la maggior somma di facilitazioni al suo rapido svolgimento. A tale uopo sono già in corso di erogazione i fondi necessari. Ma conseguenza necessaria e completamento di questi lavori, è la creazione di un «punto franco». E il «punto franco» sarà quanto prima un fatto compiuto: ed all'uopo sono in corso di trattative le ultime modalità per la stipulazione di norme per l'esercizio, con la Banca d'Italia.

Ma la ferrovia, la penetrazione, le coltivazioni, lo sfruttamento del sottosuolo, le banchine, il punto franco, il porto, sarebbero monche imprese senza l'ausilio della navigazione organizzata, atta a facilitare l'esodo della colonia e l'utile immissione in colonia di tutto quello che occorre ed è fondamento della sua prosperità e della sua ricchezza. Come che si voglia studiare il problema, o presentare la questione dello sviluppo prossimo del porto di Massaua, non è da dubitarsi che è, e sarà ancor più, il naturale sfogo della laboriosa vita commerciale dell'ovest abissino. E mancherebbe ai suoi fini e correrebbe l'alea di perdere la forza che gli viene dalla natura stessa delle cose, se non fosse aiutato, completato, valorizzato; e il completamento adatto è una grande Società di Navigazione pel cabotaggio nel Mar Rosso, a cui il Ministro pensa, dimostrando col volerla *nel momento attuale* di aver chiara visione sia delle necessità dell'ora che di quelle del dopo guerra.

Le coltivazioni e l'ordinamento minerario.

Per quanto riguarda la messa in valore agraria e industriale della Colonia, ne abbiamo già fatto altre volte diffuso cenno nei rispetti delle provvidenze del tempo di guerra. Basti ripetere che l'Eritrea non ha pesato minimamente sulla Madre Patria e le ha invece andato considerevolmente. Ma neanche l'avvenire è stato trascurato; e si è provveduto alla riorganizzazione dell'ufficio di colonizzazione, alla ripresa del programma idraulico, alla questione del cotone che va di là dall'interessè di una questione coloniale per assurgere a quello di una questione mondiale.

Ma oltre i commerci e l'agricoltura e le industrie connesse, la ricchezza non ancora sfruttata nè ben studiata dell'Eritrea è nel sottosuolo. Occorre procedere a uno studio sistematico e positivo della materia. Abbiamo in Eritrea saline che danno per ora oltre sessantamila tonnellate di sale annue; v'è in Dancalia il grandioso giacimento di cloruro di potassio (esportato in grande scala durante la guerra, fino in Giappone, per gli esplosivi) di primaria importanza, per la confezione di prodotti saccarinati e di materia fertilizzante per l'agricoltura; abbiamo le miniere d'oro del Medrizien; abbiamo giacimenti di petrolio nell'isola di Bulhissar; minerali di ferro della piana di Serobeti; giacimenti di rame e di ferro dell'Agametta; giacimenti carboniferi a Enda Mamiel (Seraè); di manganese e peridoti. Tutta questa materia va studiata con criteri finalmente positivi; e si è perciò provveduto alla istituzione in colonia di *Ufficio Minerario*, nonchè ai ritocchi necessari all'ordinamento fondiario per ciò che si riferisce alle concessioni minerarie.

La valorizzazione della Somalia

La Somalia — e in più ristretto senso il *Benadir* — può essere in pari grado colonia di sfruttamento come colonia di transito. Anche per essa, la tranquillità politica (appena turbata da qualche torbido mullista come ripercussione degli avvenimenti di guerra, e domato anche con la fedele collaborazione dei Sultani del Nord) ha permesso di por mano all'elaborazione di un programma organico, che deve iniziare la novella fase del nostro possesso.

Occorre saper mettere in valore quanto si possiede; e bisogna intensificare quella organizzazione iniziata che solo può rendere frutti tangibili. Con gli scarsi mezzi, con le imperfette vie di comunicazione, con la sorpresa di una guerra che toglieva alla Somalia di potersi giovare — per la lontananza — delle risorse della Madre Patria, pure, bastando a se stessa, ha dato in larga misura, più di quello ch'era da aspettarsi.

Ben altro e maggiore può essere e sarà l'avvenire della Somalia, privilegiata fra le regioni africane *per la presenza* — relativamente non comune del continente africano — di uno tra i maggiori fiumi come il Giuba e di un così ricco corso d'acqua, utilizzabile a un tempo sia come canale d'irrigazione sia come mezzo di comunicazione. I problemi da valutare in Somalia sono parecchi, da quello della mano d'opera a quello del bestiame da quello delle opere idrauliche per irrigazione a quello della navigazione sull'Uebi Scebeli, che sfruttati, apprestarebbero inestimabili benefici all'agricoltura ed all'economia di tutta una vasta zona della colonia, e a quelli delle opere stradali in genere, della costruzione della ferrovia; ed infine, come corollario dei problemi stradale e ferroviario, alla scelta di punto più conveniente pel porto.

Per le condizioni demografiche e sociali della Colonia, uno dei suoi più gravi problemi è stato sempre considerato quello della mano d'opera. Escluse, per ora almeno, le soluzioni varie escogitate, occorre tuttavia fare assegnamento sulla mano d'opera locale *sulla terra di sua proprietà*, e nei limiti connessi dalla sua potenzialità attuale e dal suo naturale accrescimento, che può sperarsi sempre più notevole in dipendenza della tranquillità della colonia e mano mano che cresca il benessere fisico ed economico delle popolazioni; ma — e a ciò il governo pone opera — grande assegnamento deve fare la agricoltura nel Benadir sui mezzi di lavorazione meccanica; anzi, si può dire che pochi territori si prestano mirabilmente alla lavorazione meccanica come quelli del Giuba e dello Scebeli, terreni uniformemente pianeggiati, senza rocce ed anzi senza un ciottolo, senza alberi e altro impedimento di qualsiasi sorta. E anche all'allevamento del bestiame, uno dei principali cespiti benadiriani, si dà opera entro le possibilità e opportunità offerte dalle condizioni sociali della Colonia.

Il principale segreto della valorizzazione del Benadir è nella utilizzazione idraulica dei suoi due fiumi, per i quali la popolazione somala vanta nel suo passato una celebre civiltà idraulica. Di immensa capitale importanza è per il Benadir il Giuba, il grande fiume che ne forma il confine meridionale, e che è il vivificatore della fertile terra che attraversa. Ma gli studi, già fatti per il Giuba, mancavano invece finora per l'Uebi Scebeli. E in seguito agli studi ora fatti si è esclusa la convenienza di impianti idrofori di elevazione; mentre si presenta preferibile invece la costruzione di sbarramenti a mezzo di dighe mobili, così da mantenere elevato e costante il livello delle acque durante uno spazio di tempo assai superiore a quello di durata della piena e da prolungare fino a più che raddoppiare, la stagione agricola irrigua, permettendo sia un maggior numero di raccolti annuali, sia (ciò che più importa) la coltivazione di prodotti tropicali a grande reddito, il cui ciclo vegetativo è superiore a quello della durata delle piene.

Ma il Giuba e lo Scebeli sono anche due magnifici mezzi di comunicazione, perchè navigabili. E mentre la funzione del Giuba come mezzo di comunicazione è destinata a diminuire in forza delle vie camionabili della ragione, a beneficio di quella sua maggiore funzione che è l'irrigazione, la navigazione invece dello Scebeli nel suo medio corso e nella parte inferiore dell'alto è stata riconosciuta utile e possibile mediante rimorchiatore con motore a petrolio e chiatte della portata di 30 tonnellate ciascuna. La rete stradale della Colonia — ascende già a chilometri 1870. E si pensi che da Mogadiscio a Lugh — un mese di carovana fino a ieri — si va in 15 ore di «camion».

Ma non può esistere colonia senza ferrovia; mancherebbe della forza principale del suo incremento. La questione della ferrovia è stata lungamente dibattuta fra varie tesi, dipendenti dalle corrispondenti tesi del porto a Brava o a Mogadiscio. Riconosciuta ora, da studi accurati la possibilità e la convenienza del porto a Mogadiscio, con la spesa approssimativa di dieci milioni (cominciando per ora con miglioramenti opportuni degli accessi) anche la questione della ferrovia è risolta per Mogadiscio capitale e centro politico e di affari della Colonia. E il Ministro non dubita che potrà presto ottenere i fondi per iniziare la ferrovia che da Mogadiscio per Afgoi-Uanle-Buracaba raggiunga Baidoa, della quale gli studi ha fatto eseguire.

Per disimpegnare con mezzi meccanici il servizio dei trasporti della Colonia, e per attivare lo scambio dei prodotti fra la costa e l'interno una società fra industriali e commercianti è già costituita, mentre si provvede per l'istituzione di una filiale della Banca d'Italia a Mogadiscio.

L'esplorazione dell'Uebi-Scebeli

Ma l'Italia non può rinunziare a compiere un'opera iniziata in gran parte da suoi figli. Il vasto territorio della penisola dei Somali non è ancora tutto rivelato alla geografia e alle gloriose esplorazioni del Giuba e dell'Omo — compiute da viaggiatori italiani sotto gli auspici della tanto benemerita Società Geografica — deve aggiungersi quella dell'Uebi-Scebeli, — trilogia di grandi fiumi dell'Africa Orientale, come doveroso epilogo di esplorazioni da parte dell'Italia.

Una Missione italiana scientifico-economica dovrà quindi, appena sarà possibile, risalire l'alto corso dell'Uebi-Scebeli dal punto ove passa la linea di frontiera fra la Somalia italiana e l'Etiopia, fino alla sua origine.

I fondi si possono dire quasi tutti assicurati — e quando il Ministro degli Affari Esteri nella sua competenza, spiegata la necessaria azione diplomatica presso il Governo etiopico, riterrà opportuno il momento di procedere all'attuazione del programma — Ministero delle Colonie e Società Geografica saranno pronte.

Le comunicazioni - la ferrovia e il porto di Mogadiscio.

La rivolta araba dell'Heggiaz, con la proclamazione dello Sceriffo della Mecca a Re, non poteva lasciare indifferente l'Italia. Che i Luoghi Santi dell'Islam siano indipendenti in libere mani mussulmane è risultato a cui debbono guardare con vero compiacimento tutte le Potenze europee che hanno colonie con popolazioni mussulmane.

Nell'ottobre 1916, il Ministero delle Colonie fece proposta al Ministero degli Esteri che l'accolse, di inviare a Gedda un «Agente per i pellegrini», che fu poi nominato Console, e tale permane tuttora.

Nel giugno 1917, una Commissione mista di membri autorevoli mussulmani delle quattro colonie fu preparata a spese del Ministero delle Colonie e, d'accordo col Ministero degli Affari Esteri, inviava in Heggiaz con speciali istruzioni, e in seguito alle sue proposte è ormai un fatto compiuto l'acquisto della Mecca di una stabile da servire come ospizio per i pellegrini delle nostre colonie indigenti o ammalati.

Ma non potremmo finir bene questo nostro riassunto senza richiamare la magnifica opera di ricostruzione compiuta dall'Istituto Orientale di Napoli, di cui abbiamo più volte reso conto ai lettori, il quale sarà come la matrice culturale e tecnica del nostro personale dirigente coloniale. Ci limitiamo qui ad accennare all'arricchimento dell'Istituto della preziosa biblioteca provinciale di Napoli, e alla istituzione della cattedra di berbero (affidata a un berberista di valore mondiale, il Beguinot) che è titolo di onore per l'Italia, e che è una rarità europea, non esistendone che una sola, a Lipsia.

Lodiamo infine la varia ed esatta documentazione allegata (tra cui un egregio schizzo su la storia dei Berberi e uno sulla Senussia) e infine la bella collezione di carte di cui la relazione è dotata, una separatàte finora mancante come sguardo d'insieme e come aggiornamento, prospettante tutto il sistema ferroviario africano in esercizio e in progetto, opera egregia del diligente ufficio cartografico del Ministero.

S. P.

I franco-inglesi in Francia

si consolidano nelle nuove posizioni

PARIGI, 17, ore 15.

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi effettuarono stamane una riuscita operazione di dettaglio che permise loro di allargare le posizioni francesi a nord e ad ovest di Hautebraye. I francesi fecero un centinaio di prigionieri e s'impadronirono di una mitragliatrice.

A Bois des Gauriers, nei Vosgi, i francesi respinsero colpi di mano nemici.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 17 (ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord di Hautebraye ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane.*

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione raggiunge i 270. Venticinque mitragliatrici e otto mortai da trincea sono rimasti nelle nostre mani.

PARIGI, 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nulla di importante da segnalare nei vari punti occupati dalle nostre truppe. Nondimeno una lotta di artiglieria di media intensità si è svolta in Piccardia, nella regione di Chateau Thierry ed in Woevre.

Le nostre pattuglie si sono mostrate attive in Piccardia, in Lorena e nei Vosgi, ove durante la notte il nostro fuoco ha respinto un raid nemico.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice:

Il nemico ha effettuato un'incursione contro uno dei nostri posti ad est di Hebuterne. Un nostro uomo manca. Un altro distaccamento nemico ha attaccato le nostre linee a nord della Somme stamane di buon'ora ed è stato respinto.

Null'altro da annunciare eccetto l'abituale attività delle artiglierie avversarie.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Su parecchi punti del fronte la viva attività di ricognizioni ha provocato violenti combattimenti di fanteria. A sud-ovest di Ypres e dalle due parti della Somme l'attività di combattimento è ripresa ieri sera.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Sul terreno di combattimento a sud di Noyon l'attività di artiglieria si è intensificata a sera. Tra l'Ourcq e la Marne eseguimmo riuscite operazioni locali.*

Gruppo del generale von Gallwitz. — *Tra la Mosa e la Mosella, in un attacco dalle due parti di Cirey, distruggemmo parte delle posizioni americane.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Reparti di ricognizioni nei Vosgi e nel Sundgau eseguirono incursioni nelle trincee francesi ed americane.*

Vi sarà una offensiva navale tedesca?

LONDRA, 16.

Il critico navale Archibald Hurd discute nel *Daily Telegraph* la questione se vi sarà un'offensiva navale tedesca e dice: Quale probabilità possono avere i tedeschi di togliersi il dominio dei mari conservato dalla grande flotta britannica durante quattro lunghi anni, mentre le forze in linea contro di essi sono ora almeno del due contro uno? E quale speranza possono avere gli austriaci di combattere una azione decisiva nel Mediterraneo, nel momento in cui mercè lo splendido coraggio dei marinai italiani essi non hanno in verità che una sola corazzata *dreadnought* capace di combattere? Una, probabilmente due, e forse anche tre sono state affondate, e ci vorrà tempo prima che il nemico possa ottenere un compenso dal Mar Nero. Verrà senza dubbio il momento in cui la rade mano inesperta di qualche soldato costringerà le forze navali nemiche a cercare un conflitto navale, forse anche nel Mediterraneo; ma nulla indica per ora che questo momento sia venuto. Recentemente il capitano della corazzata *Koenig* pretendeva che nella battaglia dello Jutland il tonnellaggio della marina britannica affondato fosse più del doppio di quello perduto dai tedeschi.

Quest'ufficiale certamente non vedeva che questa sua dichiarazione messa in rapporto con l'inattività della flotta tedesca in alto mare durante due anni dimostra l'impotenza navale del nemico. Non dobbiamo credere che questa guerra sarà decisa esclusivamente per terra secondo la teoria che i tedeschi cercano di imporre al mondo, benchè nel fondo del loro cuore sappiamo benissimo che è falsa.

Se il dominio dei mari potè trionfare del dominio in terra oltre un secolo fa quando le potenze belligeranti erano in larga misura indipendenti dal mare per i loro approvvigionamenti, con quanta maggior fiducia possiamo considerare la situazione odierna, giacchè da quattro anni la Germania è stata sempre più separata dal mare donde traeva le sue forze e le sue ricchezze.

Areoplani inglesi bombardano in Germania

LONDRA, 17.

Il Ministero dell'Aviazione pubblica il seguente comunicato:

Le nostre squadriglie dell'aviazione reale hanno effettuato fra il 6 e l'11 corrente operazioni di bombardamento in Germania. La stazione e i binari morti di Thionville sono stati attaccati non meno di quattro volte e parecchi colpi hanno raggiunto in pieno la stazione. Un'esplosione fu constatata presso le officine Carlshutte a Metz-Sablons che furono attaccate per due volte. Un treno fu colpito e distrutto. Sei tonnellate di proiettili furono gettati contro questi obbiettivi e gran numero di colpi di mitragliatrice furono sparati dai nostri aviatori che volavano a bassa quota. Furono pure effettuati attacchi contro i binari morti di Karthaus nonchè contro le ferrovie e le officine di munizioni di Hagendingen e di Dillingen. Sono state lanciate con buoni risultati, tre tonnellate e mezzo di proiettili.

Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste spedizioni.

Guglielmo confida nella "tagliente spada" tedesca

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo rispose alle felicitazioni del Cancelliere Hertling per il trentesimo anniversario del suo avvento al trono, dicendo che cinque anni fa potè rilevare l'opera compiuta quale principe di pace. L'aspetto del mondo — egli ha detto — è mutato e da quattro anni siamo costretti alla lotta più aspra che la storia ricordi. Sopporto il grave peso che Dio mi ha addossato, cosciente del nostro buon diritto e fiducioso nella nostra tagliente spada e nella nostra forza. Come le nostre armi si dimostrarono invincibili, così la patria, tendendo tutte le energie, saprà sopportare volentieri il dolore e le privazioni, oggi più acute che mai.

L'imperatore afferma che il militarismo prussiano diede al popolo tedesco ed alla spada tedesca la forza di vincere. Conchiude dicendo che la vittoria recherà la pace, che garantirà la vita tedesca.

La guerra sottomarina contro l'America

NEW YORK, 17.

L'ammiraglio Sir Rosslyn Wemyss, primo lord navale dell'ammiragliato, in una intervista concessa a un redattore della *Associated Press*, ha espresso il parere che non vi sia stato più di un sottomarino tedesco al largo della costa americana e che i tedeschi non possono sperare di mantenere alcunchè di simile ad un blocco, essendo le loro basi troppo lontane. I tedeschi hanno soltanto fatto un esperimento per decidere gli alleati a decentrare i loro sforzi contro i sottomarini e per spaventare gli americani allo scopo di far loro esercitare una pressione sulle autorità navali americane. Lo studio della carta della guerra prova che il solo metodo serio per vincere i sottomarini consiste nel lottare contro di essi sui mari europei e nel concentrare le forze nella regione realmente decisiva. Il tentativo tedesco di impedirci di seguire questo metodo è già fallito e non ha servito ad altro che a ricordare drammaticamente agli americani che tutti i mari sono minacciati e che gli americani sono quanto gli altri popoli interessati a vincere la potenza che ha inventato questa forma di moderna pirateria.

L'ammiraglio Wemyss ha dichiarato che è impossibile affermare se il nemico insisterà nel seguire questa nuova politica, ma egli è poco disposto a considerare il loro tentativo come cosa seria. E' tuttavia impossibile garantire che nessun sottomarino riuscirà a traversare l'Atlantico. Forse sarà necessario far procedere in convogli le navi che fanno il cabotaggio sulle coste americane, secondo il metodo che ha avuto tanto successo l'anno scorso. Esaminando la cooperazione delle forze navali americane con quelle alleate nelle acque europee, l'ammiraglio Wemyss ha detto che le navi da guerra americane hanno operato non soltanto da Queenstown e nel Mediterraneo, ma anche al largo di Gibilterra e nel Mare del Nord.

Wemyss ha dichiarato che agendo così le autorità navali americane avevano dimostrato una previdenza strategica, che ha un carattere tanto più elevato e significativo in quanto che sono state appoggiate senza alcuna riserva dall'opinione pubblica americana. Una completa unità di vedute esiste fra le marine alleate circa le grandi linee della politica navale e le relazioni più cordiali corrono tra i loro rispettivi capi.

Wemyss ha reso particolarmente omaggio al concorso e al grande valore dato dall'Ammiraglio Sims, col quale Wemyss si tiene costantemente in rapporto.

Gli ufficiali ed i marinai americani sono semplicemente splendidi. Le loro navi sono ben costruite. La loro organizzazione è ammirevole. Nella storia della guerra navale non vi è nulla di paragonabile all'arrivo di tante navi, che percorrono l'Atlantico, e coprono tremila miglia, risolvendo con successo tutti i complessi problemi del vettovagliamento di commestibile ed altre provvigioni, delle riparazioni, e tutte le altre questioni connesse. Il nuovo aspetto della campagna sottomarina non avrà alcun effetto su questa organizzazione di trasporti senza precedenti.

Il nemico ha spiegato che la diminuzione nel numero delle navi affondate è dovuta al fatto che vi sono poche navi da affondare, mentre invece gli americani sono trasportati in Europa a decine di migliaia ed i più vari materiali da guerra sono pure trasportati in quantità ingenti, con perdite relativamente piccole, e la situazione alimentare nelle isole britanniche è ora migliore di un anno fa.

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato il 13 corr. l'incrociatore mercantile armato *Patia*. Un ufficiale e quindici marinai dell'equipaggio, otto dei quali appartenenti alla marina mercantile, mancano e si ritengono annegati.

Gli avvenimenti in Russia

La malfida neutralità finlandese

PARIGI, 18.

Il Governo bianco finlandese, composto di determinati germanofili, se non proprio come il Governo bolscevico di assoldati dalla Germania, comincia a trovare la ostilità coperta degli alleati, agli interessi dei quali la sua politica reca danni assai gravi.

Il Ministro di Francia a Stoccolma ha dovuto protestare energicamente per la richiesta del Governo finlandese al Governo tedesco dell'intervento militare. Il Ministro francese ha dichiarato, senza tanti giri di parole, che se il Governo finlandese vuole continuare ad essere — come lo è stato fino ad ora — rifornito di viveri, deve mantenere la più corretta neutralità.

E per dimostrare che gli alleati sono nel loro pieno diritto nel fare questa rimostranza al Governo finlandese, il Ministro ha pubblicato il carteggio fra i Governi alleati ed il finlandese; il quale carteggio dimostra appunto che gli Alleati hanno sempre fedelmente rispettato il loro compito di approvvigionare la Finlandia, dietro le reiterate promesse di neutralità del Governo Bianco, il quale poi non ha mantenuto affatto queste promesse, servendo gli interessi tedeschi a detrimento di quegli degli Alleati, come nelle questioni della costa Murmana, e della Karelia, dove il Governo finlandese, col pretesto del mantenimento dell'ordine, vorrebbe permettere la invadenza della Germania.

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni rispondendo a varie interrogazioni il Ministro degli Esteri Balfour dice:

«Sembra che non vi sia alcun dubbio che il Governo della Finlandia sia sotto la influenza della Germania.

Nelle circostanze attuali il Governo britannico non si propone di riconoscerlo. Per quanto io sappia, nessuno stato alleato ha riconosciuto l'indipendenza dell'Ucraina. Da quando la regione è caduta sotto il vassallaggio completo della Germania l'Ucraina non ha ricevuto alcuna assistenza da parte degli Alleati.

Malumori tedeschi contro la Turchia pel Mar Nero.

LONDRA, 18.

Il *Manchester Guardian*, nell'articolo di fondo, dice:

Secondo i giornali tedeschi i turchi chiedono la flotta russa del Mar Nero e la Crimea e vogliono essere la potenza dominante nel *Mar Nero*. Il crollo della Russia risveglia assai naturalmente i ricordi e le ambizioni turche, ma tale risveglio non piace alla Germania, che, come rileva la stampa tedesca preferirebbe vedere marciare la Turchia contro Bagdad e Gerusalemme piuttosto che contro il Caucaso, la Persia e la Crimea.

Inoltre vi è un pericolo politico. La Turchia prendendosi a Nord grandi parti della Russia sarebbe in miglior posizione per venire ad un accomodamento con l'Intesa per quanto riguarda il Sud. E' un segreto noto a tutti che in più d'una occasione durante la guerra, i turchi hanno cercato di trattare con gli alleati. Tali sforzi possono essere stati seri e di natura da permettere speranza, ma per la Germania in ciò vi è una minaccia la quale aumenta con lo sviluppo della politica tedesca in Oriente.

Crisi in Bulgaria

ZURIGO, 17.

Si ha da Sofia: Il Gabinetto Radoslavoff ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate, incaricando i ministri dimissionari del disbrigo degli affari sino alla costituzione del nuovo Ministero.

La stampa germanica deplora il ritiro di Radoslavoff, che fu un abile collaboratore della politica di guerra della Germania, e si augura che lo czar Ferdinando lo richiami al potere, autorizzandolo a liberarsi da elementi infidi.

La crisi avrebbe due motivi: uno di carattere interno, essendo noto che a Sofia e in altre città della Bulgaria regna vivo malumore per le condizioni economiche; l'altro di carattere politico: la Bulgaria non è stata soddisfatta per il modo con cui fu ripartito il bottino russo-rumeno.

Crisi nel gabinetto serbo

SALONICCO, 17.

Il principe ereditario di Serbia ha accettato le dimissioni del Ministero della guerra ed ha nominato a sostituirlo Protic. Il Presidente del Consiglio e i membri del Gabinetto serbo sono partiti per Corfù.

Offensiva di pace e scopi di guerra tedeschi

ZURIGO, 18.

La Germania l'organo semi ufficioso di Hertling chiude il tema dell'offensiva di pace dichiarando che il governo non può essere esposto a presentare nuove proposte dopo le cattive esperienze fatte, specialmente in America e in Inghilterra dove le precedenti proposte furono prese per segni di debolezza. Tocca all'avversario di prendere ora l'iniziativa.

La *Creuz Zeitung* la cui offensiva di pace fu male interpretata dalla stampa di sinistra rimette le cose a posto da una giusta interpretazione del suo pensiero e la dà in modo da fare venire la *Frankfurter Zeitung* a questa constatazione: che la *Creuz Zeitung* e con essa il partito conservatore persistono nel loro concetto di guerra, e cioè nel possesso del Belgio e della costa di Fiandra, la sicurezza nei confini orientali e occidentali e l'indennità».

Per seminare discordia fra gli alleati

LONDRA, 18.

Recentemente la *Reichpost*, l'organo ufficioso austriaco, ha pubblicato una dichiarazione intesa a suscitare diffidenze tra gli alleati e a sferrare una nuova offensiva bianca come preparazione e accompagnamento all'attacco sulla fronte italiana. Essa pretendeva che un agente austriaco avesse fatte proposte di pace separata da parte dell'Austria alla legazione inglese a Stoccolma sulla base dell'abbandono da parte degli alleati degli interessi italiani.

Questa dichiarazione è stata riprodotta dal giornale svedese *Nya Dagligt Alzehnad*, ciò ha indotto il ministro inglese a Stoccolma, sir Esme Howrad, a dichiarare al corrispondente del *Times* che simili proposte non gli vennero mai presentate, ma che qualora fossero state realmente fatte avrebbe risposto col disprezzo che un tentativo di questo genere può meritare.

La fermezza americana nella guerra

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da New York, 14: Si hanno ormai prove abbondanti che il Governo tedesco comprende lo scacco del suo tentativo di impedire mediante i sottomarini al grande esercito americano di sbarcare in Francia.

Il corrispondente del *New York Times* telegrafa dal fronte americano sulla Marna insistendo sulla importanza presente e futura dell'esercito americano ed aggiunge che, pur dando un efficace aiuto ai franco-britannici, il generale Pershing continua a spingere rapidamente i preparativi per la campagna del 1919. Nessuno nell'esercito americano conta che la guerra abbia a terminare quest'anno; ma nessuno dubita altresì del modo in cui la guerra terminerà e la recente esperienza della lotta ha reso gli americani ancora più sicuri del risultato. Se occorresse, le autorità militari non esiterebbero a porre i reggimenti americani al comando di ufficiali alleati pratici.

I Teatri

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Rimpianto!" di Ugo Farulli

A dir vero, non è molto facile in un momento di ansia come questo, occuparsi di produzione teatrale, sopratutto criticare e giudicare una novità. Per fortuna il carissimo amico nostro Ugo Farulli ci mette sulla buona via e ci dispensa da un'indagine e da un esame che ci riuscirebbero eccessivamente faticosi, affermandoci e in una battuta della commedia, e privatamente, in un suo festoso saluto dopo molti anni d'assenza da Roma, che con questi suoi tre atti egli ha voluto soltanto procurare al pubblico una divagazione divertente. Il pubblico ha acconsentito alle intenzioni dell'autore-attore, ascoltandolo divertendosi e applaudendo. Nè noi vorremmo in alcun modo violare la sovranità assoluta del giudizio del pubblico che ha decretato il successo dei tre atti di Ugo Farulli, e perchè la vivacità della recitazione del Farulli e dei suoi compagni, giustificava l'allegria con cui gli ascoltatori sottolineavano le battute più giocondamente disseminate nei tre atti, e perchè noi stimiamo che in fatto di teatro un cronista, o se vogliamo nobilitare il termine, un critico, non abbia alcun diritto di contrastare e combattere l'inappellabile giudizio del pubblico il quale ha sempre le sue buone ragioni, e quando non permette agli attori di continuare una commedia che non gli va a genio, e quando divertendosi applaude e determina il successo. Noi ci rallegriamo con Ugo Farulli per la accoglienza che il pubblico ha fatto a questo suo *Rimpianto*, che trae il titolo dalla romanza del marito di Luisa di Sassonia, la quale Sassonia è in realtà un paese, che non vanta soltanto delle *porcellane*. Tanto più che dobbiamo convenire con il pubblico che la figura centrale dell'atipica macchietta od isterica che domina in questo *Rimpianto* se fosse stata mantenuta dal Farulli in una linea meno caricaturale, avrebbe assunto il carattere di un gustoso profilo ironico.

C'è da credere che il Farulli farà al Quirino un'ottima stagione per la vivacità del repertorio che il pubblico dimostra di molto gradire, e per gli elementi della sua compagnia, quasi tutti giovani e affiatati.

Ieri sera la Dorigna fu molto efficace nella figurazione del suo tipo, e il Farulli tenne la sua parte sempre a un livello di signorile comicità.

Rimpianto stasera si replica.

Le recite al Manzoni

Questa sera la compagnia «Napoli» rappresenterà al «Manzoni», la briosissima commedia in tre atti *Dieci minuti di fermata* che Pignatelli - un autore che vanta non pochi successi - ha tratta da una nota e fortunata pochade ieri sera in *Vi che t'ha fatto 'o parrocchiano*, Francesco Cubicci, autore e attore fu festeggiatissimo.

AL NAZIONALE — Stasera si darà il *Faust* per commemorare il centenario della nascita di Carlo Gounod. Per l'occasione, il nostro illustre collega Giorgio Barini pronuncierà un breve discorso. L'opera verrà interpretata dalla signorina Sofia Gallo, dal tenore Bergamini, dalla signorina Ognomi, dal baritono Morra e dal basso Sabatino. Dirigerà il maestro Sorrento.

La Galleria Nazionale di Urbino

La Galleria Nazionale delle Marche, instituita or son pochi anni nel palazzo Ducale di Urbino — la più fulgida Reggia del Rinascimento ed uno de' centri più insigni della civiltà italiana — è stata di recente nuovamente sistemata.

Essa varia al presente ventotto ambienti, rispetto ai dodici originari, ne' quali le collezioni sono state organate in modo da costituire un Museo d'oggetti medievali e moderni, una Galleria — che è il nucleo principale dell'istituto — ed una Sezione storico-topografica urbinate, in cui si van raccogliendo tutti i documenti significativi per la vita del Ducato e della residenza ducale.

Il primitivo patrimonio artistico è stato ampliato con depositi ed acquisti. Il Museo si è arricchito di una *Stauroteca* bizantina risalente al principio del secolo XIII animata dalle figure di Elena e di Costantino, di un *Vessillo commemorativo della battaglia navale di Piale* (1411) vinta dai Greci condotti da Emanuele Paleologo sui Turchi, di un ricco soffitto a cinochi lavorato da Federico Brandani, oltre che di maioliche e mobili vari.

Ancor più considerevole è stato l'incremento della Galleria, in cui sono entrate opere dovute a Gentile da Fabriano, Luca Signorelli, Piero della Francesca, Giovanni Santi, Timoteo della Vite, Evangelista di Pian di Meleto, Annibale Carracci, Domenichino, Taddeo Zuccari, Simone Cantarini, Carlo Maratta, ecc.

Nella sezione storico-topografica urbinate — iniziatasi soltanto da qualche mese — figurano stampe, grandi fotografie delle opere che adornavano un tempo il Palagio e che rievocano i personaggi delle famiglie ducali e le loro gesta, l'alcova del duca Federico, sculture del secolo XV che riproducono le fattezze del duca Federico, del suo segretario Ottaviano Ubaldini, della duchessa Battista Sforza, del figliuolo Guidubaldo, la faccia da caccia dei duchi, gli stemmi di Urbino e dei della Rovere, armi e mobili.

Ultime notizie e informazioni

Il socialismo milanese approva il discorso Turati

MILANO, 18.

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, interrogato sul discorso Turati ha detto che a lui è sembrata una cosa naturale e si sarebbe meravigliato se fosse stato diverso. Esso risponde perfettamente all'atteggiamento assunto dal deputato socialista del quinto collegio in rapporto alla guerra e l'Amministrazione comunale socialista di Milano è stata ed è con l'on. Turati completamente d'accordo.

« Io approvo incondizionatamente il discorso di Turati — ha soggiunto il Sindaco. — Ho sempre pensato che vi sono dei doveri ai quali non è possibile sottrarsi senza tradire la propria coscienza. Io credo che la difesa dell'integrità della Patria sia così sacra, necessaria e nobile idea da imporre come dovere superiore la concordia degli animi e delle speranze. L'accoglienza che la Camera ha fatto al discorso e l'abbraccio di Bissolati potranno suscitare impressioni e discussioni. Sul significato politico di tale avvenimento parlamentare io non posso dire niente. Personalmente invece io non esito a esprimere la mia commossa soddisfazione nel vedere rappacificare i due uomini, l'on. Bissolati e l'on. Turati i quali furono tanto uniti nell'opera dell'apostolato socialista.

Anche Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del Lavoro richiesto delle sue impressioni ha detto che l'on. Turati non ha voluto fare un discorso politico, ma semplicemente un discorso umano e patriottico nel significato più alto e più degno che questa parola può avere. Ciò non costituisce un mutamento dell'attitudine politica ma la pura e semplice consapevolezza che la sconfitta sarebbe disastrosa per tutti, perchè non farebbe che aggiungere ai dolori del popolo un dolore più grande.

Il vice-sindaco dott. Veratti ha detto: « La dichiarazione di Turati risponde perfettamente alla linea di condotta che noi dall'inizio della guerra ci siamo imposta. Fin dal maggio 1915 noi abbiamo compreso che un dovere grave ci incombeva come cittadini e come uomini aspiranti ad avere sicura la più larga libertà. Non ci siamo risparmiate fatiche per corrispondere coi fatti più che con le parole alle promesse di allora. Noi avemmo e abbiamo sempre avuto la coscienza di aver contribuito con la nostra opera a mantenere quella resistenza interna che è un dovere imprescindibile per ogni cittadino in guerra. Spesso le nostre intenzioni furono travisate; qualche volta ci toccò anche di subire le rampogne dei compagni che esigevano da noi un atteggiamento più intransigente. Noi non abbiamo creduto di venire meno alle vedute socialiste cooperando a scongiurare il pericolo di un nemico più potente del capitale, quello della dominazione straniera. Per noi quindi il discorso di Turati non è una rivelazione ma una derivazione pura e semplice del nostro operato ».

Turati e l'« Avanti »

L'*Avanti!* che come è noto, è ora diretto dall'on. Morgari, così commenta le dichiarazioni del « leader » del Gruppo parlamentare:

La Camera, che poco prima non aveva certamente gradito le dichiarazioni [illegible] dell'on. Maffi, ha seguito con enorme attenzione il discorso dell'on. Turati. Fin dalle prime battute che sono state sottolineate da qualche segno di consenso di gruppi di deputati, si è capito che la maggioranza della Camera non avrebbe lasciato sfuggire nessuna frase dell'oratore che potesse darne il destro, per mettere in rilievo una certa concordia di vedute anche dell'Estrema di fronte agli avvenimenti militari. Il punto di vista di Filippo Turati non era e non è un mistero per nessuno: siccome Turati parlava in nome di tutto il Gruppo, i partiti costituzionali hanno voluto accentuare la loro manifestazione e non si sono quasi fermati mai dall'applaudire. Non c'è stata una sola voce di interruzione o di dissenso, nemmeno da parte dei più feroci avversari dei socialisti. Quando l'on. Turati ha terminato il suo discorso, tutti i ministri, la presidenza e la Camera tutta son sorti in piedi ad acclamare.

Noi per ora, registriamo il fatto semplicemente: l'abbraccio caloroso di Bissolati, di chi altra volta minacciò le fucilate, è la caratteristica più significativa dell'avvenimento parlamentare di oggi. Avvenimento che è certo [illegible] nico veramente notevole di questo scorcio parlamentare e che avrà certamente larga ripercussione sia nel nostro Partito che nelle compagine degli altri partiti parlamentari.

Per ora non abbiamo elementi sufficienti per giudicare se e fino a quanto i deputati del Gruppo socialista si sentano completamente d'accordo con l'on. Turati e se l'on. Turati abbia avuto mai nel pronunziare il discorso alcuna preoccupazione su ciò che da esso ne avrebbero tratto il Governo ed i partiti costituzionali. Possiamo solo annunziare che stamane e nel pomeriggio si sono riuniti il Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito.

Il gruppo parlamentare

Ieri a Montecitorio si è riunito il Gruppo parlamentare socialista, con l'intervento dei rappresentanti della Direzione del Partito e di Eugenio Guarino per l'*Avanti!* Sono intervenuti tutti i componenti del Gruppo presenti a Roma, tra i quali gli on. Turati, Merloni, Modigliani, Caroti, Maffi, Dugoni, Bussi, Musacchi, Cavallera, Marangoni, Beltrami, ecc. La discussione, che si è protratta per parecchie ore nella mattina e nel pomeriggio, si è svolta prevalentemente intorno ad un ordine del giorno inteso a precisare l'atteggiamento del Gruppo in questo momento.

[illegible]

(*Censura*)

L'on. Orlando al fronte

Iersera il Presidente del Consiglio, on. Orlando, è partito per la zona di guerra.

La lingua italiana a Parigi

PARIGI, 18.

L'Università di Parigi ha inaugurato una nuova cattedra di lingua e di letteratura italiana, che fu affidata al professore Henry Hauvette, l'eminente propugnatore a Parigi e in Francia della lingua e della letteratura italiana.

Nella colonia italiana di Parigi si è iniziata una nobile gara per offrire libri italiani ai soldati italiani che si trovano sul fronte francese.

Il Consiglio di Assistenza e Beneficenza

Sotto la presidenza dell'on. senatore dott. Alberto Dallolio, il consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha iniziato al Ministero dell'Interno i lavori della sua prima sessione ordinaria del 1918. Il consiglio ha provveduto su diversi affari, relativi a ricorsi, riforme e statuti di opere pie, sui quali hanno riferito l'on. senatore Gui, gli on. deputati De Capitani e Falconi e il comm. Innocenti.

Le Commissioni di requisizione

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo ai ministri della Guerra e degli Approvvigionamenti e Consumi se credano necessario ed urgente di coordinare l'opera delle Commissioni di requisizione, quando si ritenga opportuno conservarle, con quella dei Consorzi granari provinciali ad evitare i disordini ed i danni che provengono dalla loro attuale annessione. » vengono dalla loro attuale sconnessione. —

Marchesano. »

Per le piccole industrie

L'on. Ciuffelli — Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro — ha presentato alla Camera il disegno di legge per dare impulso allo svolgimento delle piccole industrie locali. Esso si propone di promuovere la costituzione di comitati locali composti di competenti, ai quali spetterà di far conoscere la tecnica del lavoro, di indirizzare la produzione e di facilitare la vendita tenendo conto delle diverse esigenze locali. Questi enti e quelli sorti per iniziativa privata dovranno essere coordinati fra loro e diretti dal Ministero assistito da un apposito Consiglio Centrale. Donde un sistema di organizzazioni le quali eserciteranno quella funzione di tutela che porterà le piccole industrie ad uno stato di fiorente sviluppo con vantaggio delle classi lavoratrici e dei mutilati della guerra.

Il progetto Ciuffelli risponde ad una vera necessità del carattere delle più diffuse industrie italiane. Un'inchiesta disposta dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro ha appunto dimostrato quante piccole industrie abbia l'Italia. Citiamo ad esempio: le lavorazioni dei merletti in Venezia ed in Aquila; l'industria tessile in Catanzaro, nelle Marche, in Salerno; quella dei cordami in Abruzzo e Liguria; i lavori d'intreccio della paglia in Carpi, nella Isola d'Ischia ed a Catania; la produzione dei coltelli in Campobasso ed in Maniago, degli strumenti rurali e degli utensili di cucina nelle provincie di Avellino, Bari e Lecce: l'importantissima industria della ceramica in Romagna e nelle provincie di Aquila, Bari, Lecce, Reggio Calabria e Perugia.

Per la Mutualità scolastica

Presso la Cassa nazionale di Previdenza, convocati dall'on. Ferrero di Cambiano, si sono riuniti i rappresentanti delle principali mutue scolastiche. Intervennero anche il senatore Ruffini, l'on. Rava, i comm. Cavazzuti, Falciani e Paretti; Milano era rappresentata dal prof. Carlo Rugarli; Firenze dall'ing. Emilio Lemmi; Livorno dal prof. Giulio Lazzeri; Roma dalla prof. Lavinia Moli; Bologna dal prof. Rodolfo Viti e dal maestro Angelo Cavazza; Genova dall'avv. G. B. Leale. Avevano giustificata la assenza i rappresentanti di Torino, di Venezia e il dott. Mario Casalini.

E' stato discusso il progetto di legge per l'ordinamento nazionale della mutualità scolastica, per gruppi comunali, federati provincialmente e finalmente riuniti in un organo centrale con sede in Roma presso la Cassa Nazionale. Il prof. Viti, compiacendosi vivamente delle ottime risultanze della discussione che assicura ai fanciulli d'Italia uno strumento di alta educazione sociale, nell'affetto del soccorso reciproco, nel concetto della previdenza, nell'idea dei diritto conquistato dalla forza e dalla bellezza del dovere, ha beneaugurato alla vittoria delle armi italiane e degli alleati. Il sen. Ferrero si è associato all'augurio constatando l'unanime consentimento degli intervenuti.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione

Si è riunito ieri alle 16 il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per la annuale sessione plenaria. E' intervenuto il Ministro Berenini, il quale ha aperti i lavori con un discorso nel quale ha reso conto dei provvedimenti sin qui presi. Ha parlato così di quanto il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto per la tutela e la difesa del patrimonio artistico ed archeologico dei paesi minacciati dalla invasione nemica e della attività speciale volta a favorire la esistenza e la resistenza civile: la migliore regolarizzazione della refezione scolastica, l'assistenza ai profughi, l'opera di propaganda fatta nelle scuole e nel paese, e la riparazione dell'italianità della scuola compiuta col decreto riguardante i professori stranieri. Ha parlato dell'opera svolta per proteggere gli insegnanti e gli scolari contro i danni recati dalla guerra nella loro carriera di studio. Ed ha reso conto dei provvedimenti per l'avvenire, nei riguardi delle riforme delle scuole di ogni grado.

Al Ministro ha risposto il vice presidente del Consiglio Superiore on. Credaro.

Per una nuova tariffa degli avvocati

Sono stati ricevuti dal Guardasigilli on. Sacchi, e dal Sottosegretario della Giustizia on. Pasqualino Vassallo, i presidenti e rappresentanti dei Collegi di Procuratori presso le diverse Corti d'Appello del Regno: per Torino l'avv. Bozzolo, per Milano l'avv. Baseggio, per Genova l'avv. Gallotto, per Brescia l'on. avv. Frugoni, per Bologna l'avvocato Seganti, per Firenze l'avv. Barzanti, per Ancona l'avv. Felici, per Roma l'on. avv. Sandrini, per Napoli l'avv. Muzi, per Potenza l'avv. Schiavoni, per Palermo l'avv. Pagano, per Messina l'avv. Fulci.

Gli intervenuti, in rappresentanza degli altri assenti, hanno presentato il voto emesso ieri ad unanimità — su proposta del presidente del Collegio dei Procuratori di Napoli gr. uff. Eduardo Muzj — della promulgazione della nuova tariffa, già approvata da eminenti parlamentari e da tutte le Curie italiane, nonchè dalle Commissioni instituite dagli on. Finocchiaro Aprile ed Orlando con i decreti 11 marzo 1913 e 12 novembre 1914, ed il voto che fosse concesso su detta tariffa l'aumento del 30 per cento durante lo stato di guerra nonchè il voto per la modifica delle altre disposizioni ultimamente emesse col decreto 7 marzo 1918.

Tanto l'on. Sacchi che l'on. Pasqualino Vassallo hanno ricevuto con molta cordialità i rappresentanti delle diverse Curie italiane e, dichiarandosi ancora una volta onorati di appartenere alla classe forense, hanno dichiarato di essere ben lieti di accontentare, con qualche riserva, i giusti voti della medesima.

I ferrovieri delle classi 1885-92

Ad una interrogazione dell'on. Pacetti il Ministro della guerra ha così risposto:

« Gli agenti ferroviari di cui l'on. interrogante chiede il rinvio dalle armi (classi dal 185 al 1892) appartengono quasi tutti al personale degli uffici, con le qualifiche di applicati e aiutanti applicati, disegnatori e aiuto-disegnatori, uscieri, portieri e semplici manovali. Trattasi cioè di personale adibito a mansioni di ufficio e del quale l'amministrazione ferroviaria non ha vera necessità, essendo già stato sostituito con altri elementi non vincolati a servizio militare o con donne.

Il provvedimento sollecitato potrebbe dirsi opportuno nel solo caso che gli agenti suddetti dovessero andare a sostituire altrettanti di classi più giovani, i quali fruiscono della dispensa perchè aventi una delle qualifiche di impiego stabilite dall'apposito regolamento, e che verrebbero così incorporati. Ma, allo stato delle cose, si farebbe luogo ad un rinvio dalle armi non necessario e non seguito dalla incorporazione di più giovani agenti dispensati.

Consta però che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sta esaminando se e come possa rendersi possibile la sostituzione sopraccennata: e qualora la conclusione fosse affermativa, questo Ministero — come quello dei trasporti marittimi e ferroviari — non potrebbe essere che favorevole all'adozione del provvedimento invocato. »

La missione italiana al Brasile

RIO JANEIRO, 16.

Stamane la Missione italiana si è recata a deporre corone sulle tombe dello statista brasiliano Rio Branco e dei marinai dell'incrociatore italiano *Lombardia*, rimasti, alcuni anni or sono, vittima della febbre gialla.

Al suo ritorno al palazzo Guanabara la Missione ha ricevuto la colonia italiana al completo.

L'on. Luciani ha pronunciato un elevato discorso ringraziando i suoi connazionali per le accoglienze fattegli, rilevando le loro benemerenze ed il concorso dato alla guerra e la responsabilità di ciascun connazionale nel tutelare l'onore e la dignità della Patria. Ha accennato tra profonda commozione al solenne momento che attraversa l'Italia ed ha espresso piena fiducia nell'esito della battaglia impegnata sul fronte italiano.

I giornali riproducono il discorso dell'on. Luciani traendone motivo per illustrare con elevate parole la nostra grande azione attualmente impegnata.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione offerta alle famiglie delle notabilità delle colonie italiane di Rio Janeiro e di San Paolo, queste ultime giunte espressamente.

L'on. Luciani ha brindato alla cooperazione femminile nell'opera per la guerra che ha qui assunto grandiose proporzioni.

Nel pomeriggio la Colonia italiana ha offerto al senatore Ruy Barbosa una medaglia d'oro in segno di gratitudine per il discorso da lui pronunciato al Senato.

Stasera ha avuto luogo un pranzo offerto dalle presidenze del Senato e della Camera alla missione Luciani. Sono stati pronunciati nobilissimi discorsi.

Il Nunzio di Vienna e l'Arcivescovo di Trento

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

« Secondo informazioni di fonte di solito bene informata, verso la metà dello scorso maggio, mons. Valfrè, Nunzio pontificio a Vienna, si recò nel convento dell'« Heilige Kreutz », dove, come è noto, è internato mons. Endrici, vescovo di Trento. La visita ebbe una speciale solennità. Il Nunzio era accompagnato da tutti i componenti della nunziatura di Vienna, cioè da mons. Micoro, da mons. Torricelli, e dal segretario personale del Nunzio, don Mario Bohm. Secondo quanto si afferma, nel colloquio che è avvenuto fra i due prelati sembra sia stata esaminata la possibilità di una transazione di mons. Endrici verso il Governo austriaco. Il vescovo avrebbe chiesto delle riparazioni e delle garanzie per continuare nello svolgimento del suo ministero, garanzie tanto più necessarie dopo che il partito clericale tirolese si è associato ai pangermanisti nel chiedere la sostituzione di mons. Endrici e dopo l'adesione pubblica ed esplicita dell'imperatore Carlo alla politica di persecuzione contro il clero jugo-slavo e in genere contro quella parte del clero non tedesco che ha abbracciata la causa delle nazionalità oppresse in lotta contro il pangermanesimo e l'assolutismo. »

I Tedesco-finlandesi verso Pietrogrado

STOCCOLMA, 17.

Forze finlandesi e tedesche verso [illegible] avanzano lentamente spingendosi contemporaneamente innanzi i lavori della linea ferroviaria che ha per punto di partenza Kaiani. Il nucleo maggiore delle forze tedesco finlandesi è concentrato a Viborg e dintorni, d'onde vengono dirette verso parecchi punti della frontiera russa.

Altre truppe tedesche sono sbarcate da parecchie navi a Helsingfors. La penetrazione finanziaria della Germania in Russia si stabilisce metodicamente.

Il nuovo istituto finanziario che si chiama Ostdeutschebank è stato costituito col compito di accaparrarsi tutta la valuta russa disponibile che viene cambiata con valute germaniche e viene depositata nelle banche di conto corrente, all'interesse del 4 e mezzo per cento. Si tratta di una bellissima manovra che permette alla Germania di aumentare i suoi titoli e interessi in Russia ed in pari tempo di accogliere il danaro della borghesia russa che non sapeva più dove nè come collocarlo. E' inutile dire che questa iniziativa tedesca è destinata al successo. Sarebbe pertanto opportuno che l'Intesa parasse il colpo facendo altrettanto.

I fornimenti di grano dall'Argentina

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Buenos Aires, 14: Su due milioni e cinquecentomila tonnellate di grano, che — a termini della Convenzione — debbono essere fornite agli Alleati, oltre la metà sono già state imbarcate in quattro mesi, malgrado gli scioperi frequenti in questo periodo. La cooperazione delle ferrovie è stata di grande aiuto, e questo risultato fu ottenuto mediante eque transazioni ed una efficace organizzazione. La presenza di numerose navi alleate che caricano grano in tutti i porti americani illustra la capacità degli Alleati di adempiere ai loro obblighi, come pure lo scacco del tentativo nemico di interrompere il traffico argentino.

La buona raccolta californiana

SAN FRANCISCO (California), 18.

Il Dipartimento di Agricoltura annuncia che il prossimo raccolto di agrumi, olive e frutta supererà di molto la media. E' noto che la California non solamente produce frutta sufficiente a tutti gli Stati Uniti, ma ne esporta largamente in *Europa*. Questo anno dunque, si può prevedere che tale esportazione verrà notevolmente aumentata per i paesi alleati.

Velieri norvegesi affondati

NEW YORK, 17.

Un sottomarino tedesco ha affondato il veliero norvegese *Kringsjaa* e la barca norvegese *Samoa*. Gli equipaggi sono stati salvati.

Raid tedesco in Inghilterra

LONDRA, 17.

Un aeroplano nemico ha passato la costa del Kent poco dopo i mezzogiorno. Le nostre difese antiaeree hanno aperto il fuoco contro di esso. Il velivolo ha immediatamente ripreso la direzione del mare.

La Società Ilva agli eroi del mare

Riportiamo il nobile telegramma che il conte Gr. Uff. Rosolino Orlando, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società « Ilva », ha inviato il 16 corrente al Ministro della Marina, accompagnante la cospicua offerta di L. 30.000 a favore degli Eroi adriatici:

« *S. E. ammiraglio Dal Bono*
Ministro Marina Roma.

« Società « Ilva » plaudente e commossa mirabili gesta comandante Rizzo che son valorosi compagni della « grande silenziosa » affermò ancora una volta nobili virtù latine ed italiche sul mare nostro, onorasi porre disposizione Vostra Eccellenza somma lire 30 mila per distribuzione fra i sedici eroi di cui è dubbio se maggiore sia l'ardimento o la fede nei destini d'Italia.

Rosolino Orlando
Il Presidente

Il processo dei "Cascami,,

Appena aperta l'udienza e, dopo una cortese raccomandazione del Presidente ai difensori di mantenersi calmi e di non interrompere le deposizioni dei testimoni, l'avvocato fiscale militare comm. Tancredi esibisce alcuni documenti a lui trasmessi dal comm. Gasti: e cioè una lettera del Console di Basilea che afferma che la Ditta Berkhandt Walter avrebbe continuato relazioni di affari cogli Imperi Centrali che la Ditta avrebbe una succursale a Sengen (Granducato di Baden) ed avrebbe servito d'intermediaria alle case spagnuole sospette di essere incaricate di far pervenire merci in Germania. Un'altra lettera dello stesso Console che afferma come la « Kunz » non sia che la Wabb, che cinque soci della Ditta si trovano in Svizzera e che sono tutti tedeschi dai 21 ai 40 anni ed è strano che non siano in guerra e che Kail Levy è nepote dei due fratelli Wolff.

Infine il comm. Gasti trasmette un rapporto del nostro Console di Zurigo col quale afferma che la Ditta Stamb dev'essere con tutta probabilità identificata con la Ditta Muelle Stamb e C. che compie operazioni per conto di terzi e non è da escludere che abbia relazione cogli Imperi Centrali.

L'avv. *Fiorante* crede di opporsi alla produzione dei due documenti che promanano da un'autorità che oggi deve rimanere estranea al dibattimento. La istruttoria orale deve svolgersi serenamente sotto il controllo illuminato delle coscienze intemerate dei giudici, e non può il rappresentante dell'accusa introduce atti e documenti estranei alla causa.

Il dibattimento — dice l'avv. Fiorante con calda parola — si svolge qui, quello che si svolge fuori di qui non è civile, non è consentito dal Codice di Procedura che è il Codice di garanzia per tutti i cittadini. La Pubblica Sicurezza dichiari esaudito il compito suo, ora spetta al magistrato il giudizio su tutti e su tutto.

Anche l'avv. *Valdata* si oppone alla esibizione illegale dei due documenti.

Il *P. M.* comm. Tancredi rileva che i due documenti non rispecchiano che il risultato di indagini richieste dall'ufficiale istruttore e che solo sono giunte ora. Il Tribunale deve abbinare gli atti al processo.

L'avv. *Fitalico* della Parte civile dichiara di considerarsi estraneo all'incidente e disinteressarsene e di rimettersi alla giustizia del Tribunale.

Ormai la discussione dell'incidente prosegue: parla di nuovo l'avv. *Fiorante* e si oppongono anche per ragioni d'indole giuridica e morale gli avv. Scimonelli, Romualdi e Opezzi.

Il Tribunale si ritira per deliberare e alle 11 e mezza il Presidente legge una lunga e motivata ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa è respinto e così i documenti sono acquisiti agli atti.

I difensori rispettosamente protestano.

L'avv. *Scimonelli* chiede che siano richiamati i rapporti consolari di cui è cenno nei documenti testè acquisiti e che siano citati come testi i consoli di Basilea e di Zurigo per escludere qualsiasi lontano indizio di contrabbando per la merce inviata in Svizzera e per confermare i rapporti in atto che contraddicono le affermazioni dell'ufficio di investigazioni. L'avv. Scimonelli chiede inoltre siano letti i documenti già in atti, da cui risulta l'inconsistenza delle affermazioni contenute nei rapporti della P. S. in quanto che metà la merce che si vorrebbe fatta passare all'estero a mezzo della Ditta Buchardi Walter trovasi ancora nella sua integrità a Badalona.

Il Presidente fa dare lettura dei documenti.

Riguardo al richiamo dei rapporti e alla citazione dei due consoli il P. M. cav. Tancredi si disinteressa perchè la difesa non fa che accettare i poteri discrezionali del Presidente.

Avv. Fitalico. E per la stessa ragione si disinteressa il rappresentante della P. C.

Il Presidente si riserva di deliberare.

Si riprendono i testimoni

Ennio Boncker, aiuto contabile nel Cotonificio di Cornigliano Ligure, parla dell'acquisto di 1000 balle nel maggio 1915 e dell'acquisto di altre tremila balle di cascami di cotone fatto nel porto di Genova nel giugno 1915 dagli Stabilimenti di Cornigliano e di Como, da Kani Levi e da Wunzei, e ripete circostanze già note sulla vendita di tale merce che poi fu in ultimo requisita dal Governo.

Il teste parla pure delle fatture non registrate, dei bilanci alterati, dal copia-lettere privato esistente tra Durst e Schweiger e ripete circostanze già note.

Si rivolgono al teste varie domande dagli avv. Valdata e Scimonelli, e poi — alle 14 — l'udienza è tolta.

Fucilato nella schiena

MODENA, 19. — L'avvocato militare del tribunale di guerra del campo di riordinamento di artiglieria comunica che è stato fucilato nella schiena il soldato del ... regg. d'artiglieria da campagna, 2.a batteria, Pace Giovanni, nato a Cava dei Tirreni.

Il Pace era disertore dal 30 novembre 1917. Poco prima del suo arresto, avvenuto in Carpi il 20 febbraio 1918, aveva in territorio di Bavarino (Modena) uccisa a colpi di rivoltella una donna e ferito gravemente altre due temendo della loro delazione.

Nella Magistratura

Raimondi, sostituto procuratore del Re a Palermo, è rimosso dall'impiego — Del Prato, presid. del trib., è richiamato in servizio a Brano — D'Agostino, procuratore — Bruni, sono d'appello, sono conf. in aspettativa — Giacchetti, consigliere della Corte d'appello in aspettativa, è posto fuori ruolo — Bosio, consigliere d'appello a Firenze, è tramutato a Lucca — Poggioli, consigliere d'appello a Lucca, è tramutato a Firenze — Garolli, presidente del tribunale di Biella, è nominato consigliere d'appello a Torino — Casanova, procuratore del Re a Crema, è tramutato a Lodi — Faucanié, giudice a Milano, è nominato presidente del tribunale di Biella — Spinosi, giudice a Firenze, è nominato presidente del tribunale di Potenza — De Barbieri, pretore a Levanto, è nominato consigliere d'appello a Messina — Vesma, giudice a Genova, è nominato procuratore del Re a Rovigo — De Dominicis, pretore a Vasto, è nominato, sostituto procuratore del Re ad Aquila — Prigioni, Giudice a Milano è applicato all'ufficio d'istruzione — D'Ambrosio, giudice a Messina, è tramutato a Napoli — Pennasilico, giudice a Cassini è tramutato a Napoli — D'Inseo, giudice a Lucera, è tramutato a Milano — Venditti, giudice ad Ancona, è tramutato ad Avezzano — Dolci, giudice a Bergamo, è tramutato a Venezia — Beltrame, giudice a Bolzano, è tramutato a Bergamo — Festa, pretore a Marsiconuovo, è tramutato al tribunale di Lucera — Mussanno, giudice, è richiamato a Lago Negro — Barletta, giudice, è rimosso dall'impiego — Favaro, giudice a Venezia, è conf. in aspettativa.

Sixia, consigliere di appello a Torino, è nominato consigliere di cassazione a Torino — De Gregorio, procuratore del Re, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo — Saccarelli, consigliere di appello a Milano, è tramutato a Torino — Pola, procuratore del Re a Mistretta, è tramutato a Nuoro, continuando applicato a Torino — Salvi, giudice a Milano, è nominato procuratore del Re a Crema — Bonavia, giudice a Mondovì, è collocato a riposo — Vigliani, giudice a Napoli — Prisco, giudice, sono collocati a riposo — Brichetti, pretore a Copparo, è tramutato a Soncino — Murgia, pretore a Lari, è tramutato a Forlì — Sono accettate le dimissioni di Cavallerone, da pretore di La Morra — Barzan, vice-pretore a Roma, destinato a Soncino, è esonerato.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.